EDIZIONE SPECIALE CON LE BORSE

Anno 98 - Numero 201

Mercoledì 7 - Giovedì 8 Settembre 1966

STAMPA SERA

L. 80 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.121

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 666-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 595-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Arrestato il presunto bruto di Canelli

Dopo l'uccisione del premier Verwoerd

Grava sul Sudafrica un'atmosfera di dramma

La polizia in stato di allarme poiché si teme che i problemi della successione aprano un conflitto in seno al partito di governo - E di colpo potrebbe esplodere la rabbia di milioni di negri oppressi - Incerti i moventi dell'attentato: è solo il gesto di un pazzo? - Il razzismo, comunque, ne è all'origine

Nostro servizio particolare

Johannesburg, merc. sera.

Uno stato di profonda tensione grava stamane su Johannesburg e su tutto il Sudafrica. La città è calma, non vengono segnalati torbidi nel Paese, ma la polizia continua a restare nello stato di allarme nel quale è entrata pochi minuti dopo l'assassinio del primo ministro Verwoerd, pugnalato in Parlamento da un commesso della Camera. Il paese attende con visibile inquietudine la nomina del successore ufficiale. La carica è stata assunta ad interim dal vice primo ministro [illegible], che viene indicato il «logico» successore. Tuttavia gli osservatori pensano che la scelta del nuovo primo ministro sarà difficile, contrastata, densa di pericoli. La morte violenta di Verwoerd ha messo drammaticamente in luce lo stato di scissione che esiste in seno al partito nazionale, monolitico [illegible] in apparenza.

Tra gli uomini candidati alla difficile successione c'è il Ministro della Giustizia, Balthasar Vorster. Ha 50 anni e nelle sue mani sono gli strumenti della discriminazione razziale, è ancora più a destra di quanto non fosse Verwoerd. Durante l'ultima guerra per le sue spiccate simpatie naziste fu persino internato. E' un politico tenace [illegible] quanto privo di scrupoli. La designazione non avverrà comunque prima dei funerali di Verwoerd, che avranno luogo venerdì prossimo a Pretoria.

Due serie di interrogativi ritornano con insistenza drammatica: chi è Dimitri Stefandas, l'autore del delitto, e perché ha ucciso Verwoerd? Chi succederà a Verwoerd e quale impronta darà all'apartheid? Dalle risposte a tali domande dipende non solo il futuro di milioni di africani, anche al di fuori del Sud Africa, ma pure il futuro delle relazioni internazionali di alcuni paesi, e forse la stabilità di un intero continente.

Dimitri Stefandas è all'ospedale di Groote Schuur, dove il premier fu portato morente. Lamenta la frattura al setto nasale, è sorvegliato a vista. Di lui si sa soltanto che è figlio di padre greco e di madre portoghese. E' stato negli Stati Uniti, ha trascorso gli ultimi anni nel Malawi, nel Mozambico e nell'Angola portoghese. In Sud Africa è passato da Johannesburg a Durban, dove aveva fatto da interprete di tribunale. Parla sei lingue, è un appassionato lettore della Bibbia. E' scapolo e non sembra avere parenti. La polizia ha proibito stamane la pubblicazione della fotografia dell'assassino.

Stefandas era stato assunto in Parlamento, come messaggero nella tribuna stampa, soltanto il primo agosto. Ieri, entrandovi, aveva un pacchetto nel quale probabilmente nascondeva tre pugnali. Non aveva mangiato, sembrava preoccupato. I colleghi ricordano che lamentava di solito «troppa accondiscendenza del governo verso i negri». Qualcuno afferma che si tratta di uno squilibrato, come Oswald, l'assassino di Kennedy, ma la [illegible] ...lizia sudafricana, che stamane ha aperto l'inchiesta ufficiale, non è di questo parere. Ritiene che da tempo dovesse premeditare di [illegible] Verwoerd.

Stefandas ha agito con una velocità e un sangue freddo sbalorditivi. Entrato in aula tra i deputati (richiamati appena allora dai campanelli dopo l'intervallo della colazione) è arrivato presso il Primo Ministro come se dovesse consegnargli un messaggio. Ha raccontato un deputato: «Ho visto che si sbottonava la giacca, mi sono precipitato su di lui. Ha estratto un pugnale ed ha colpito il Primo Ministro quattro volte: al collo, al cuore, le ultime due ai polmoni». Cinque medici hanno tentato di rianimare Verwoerd con la respirazione bocca a bocca, massaggi e iniezioni al cuore. Tutto è stato vano.

R. S.

La salma di Verwoerd adagiata su una barella viene portata fuori del Parlamento

Le Borse di oggi a pagina 13

Riunione grigia senza variazioni

Gente di colore si accalca attorno a una edicola di Johannesburg per acquistare le edizioni straordinarie dei quotidiani che riportano la notizia dell'assassinio del Primo ministro (Telefoto a «Stampa Sera»)

Il partito di Verwoerd ribadisce: «Continueremo la politica di apartheid»

CITTA' DEL CAPO, mercoledì sera.

Il partito nazionalista sudafricano ha ribadito stamane che è sua «incrollabile determinazione» di continuare sulla strada politica indicata dal «premier» Verwoerd assassinato ieri alla Camera.

L'impegno è stato proclamato dal gruppo parlamentare del partito al governo, lo stesso gruppo che si riunirà, probabilmente la settimana prossima, per decidere il nome di colui che deve succedere a Verwoerd.

Il partito nazionalista è fermamente deciso, come afferma nella sua dichiarazione, a perseguire la politica di «apartheid».

Dopo una drammatica notte di ricerche

E' stato catturato stamane in un cinema

Era rimasto nascosto da ieri sera nel locale, che si trova di fronte al luogo in cui è stata seviziata Vincenzina Judica - Si sta accertando se è proprio lui il turpe individuo che ha violentato la bambina

Trattenuta a stento la folla che voleva linciarlo

(Dal nostro inviato speciale)

Canelli, mercoledì sera.

Preso. Il presunto seviziatore della bambina di cinque anni è stato catturato stamane a Canelli, in un cinema. Giuseppe Pirrotta era stato braccato per tutta la notte, dopo essere sfuggito per un soffio alla cattura ieri sera, al termine di un'aspra e lunga colluttazione con due carabinieri. Sottrattosi ai due militi, il Pirrotta era riuscito, approfittando dell'oscurità, a rientrare verso il centro di Canelli ed era penetrato nel cinema Sagno, che si trova proprio davanti al luogo in cui venerdì sera è stata compiuta la violenza contro la bambina, sulla medesima piazza.

Evidentemente egli contava di rimanere nel cinema fino all'ora d'inizio degli spettacoli pomeridiani, per mescolarsi al pubblico e uscire possibilmente inosservato. Ma non ce l'ha fatta. Ancora non sono noti i particolari della cattura, che è stata fulminea, così come è stata fulminea l'azione dei carabinieri per proteggere il presunto seviziatore di Vincenzina Judica dalle ire di una folla che si era velocemente radunata davanti al locale appena sparsasi la notizia della cattura. La folla, esasperata per la brutalità del crimine che viene attribuito al Pirrotta, voleva linciarlo. Ora tutti si domandano con ansia: confesserà? Si potrà provare presto che è lui l'autore dell'atroce gesto di violenza?

Il Pirrotta ieri sera era fuggito, ma aveva però lasciato nelle mani dei carabinieri qualcosa che può essere estremamente importante: una borsa a sacca contenente, insieme ad alcuni arnesi da scasso e chiavi false, un indumento intimo strappato e sporco (che potrebbe essere un paio di mutandine di piccola taglia) e due ciabatte da donna chiare.

Vincenzina Judica, la bimba di cinque anni violentata venerdì sera della scorsa settimana, fu lasciata dal suo bestiale oppressore senza i calzoncini e scalza. Quando era uscita di casa aveva ai piedi le pantofole della mamma.

Giuseppe Pirrotta ha 30 anni, è nato a Marsala, è sposato ed ha quattro figli: Agnese di 10 anni, Letterio di 3, Savina di 8 e Antonina di 5. E' analfabeta, e analfabeta è anche la moglie, una povera donna smarrita che stanotte chiedeva ai carabinieri: «Che cosa ha fatto di nuovo? E' morto?» e non riusciva nemmeno più a piangere, mentre i bambini guardavano giornalisti e fotografi entrati nella loro casa squallida, due stanzoni fiocamente illuminati da una lampadina, due grandi pagliericci su cui dorme tutta la famiglia.

Se Giuseppe Pirrotta è il bruto che ha seviziato Vincenzina, c'è da chiedersi sbalorditi come ha potuto farlo, quando ha lui stesso una bambina della stessa età, che somiglia addirittura alla violentata, gli stessi occhi scuri, lo stesso viso smunto, gli stessi capelli neri. Un'ipotesi si fa strada, anche se manca finora qualunque prova per sostenerla: il Pirrotta, se è davvero il bruto, può avere agito per vendetta. Forse tra la sua famiglia e quella di Salvatore Judica, il padre di Vincenzina, c'era qualche rancore: forse c'era un torto da riscattare, un'offesa da riparare.

La cronaca di questa notte drammatica si inizia poco prima delle 22 di ieri. Due carabinieri (un brigadiere e un milite) sono in perlustrazione in via Buenos Aires, davanti al passaggio a livello della ferrovia che va da Canelli a Santo Stefano Belbo. I due si vedono venire incontro un individuo, lo riconoscono subito: il Pirrotta è un vigilato speciale ed è stato confinato per un anno a Bubbio, a otto chilometri da Canelli, dove si è trasferito da non molti mesi. L'individuo arriva in bicicletta. Viene fermato e invitato a lasciarsi perquisire. L'uomo sembra accettare di buon grado, ma improvvisamente si libera con uno strappo, colpisce con due gomitate i carabinieri e si volta per fuggire. Viene afferrato, gettato a terra, si divincola, resiste ai colpi vibratigli con i calci delle rivoltelle, anche riesce a gettarsi giù dalla massicciata dei binari e a scomparire nel buio. L'aspra lotta fra carabinieri e il Pirrotta è durata un quarto d'ora, forse anche più. Sembra che siano anche stati esplosi colpi di rivoltella contro il malvivente mentre fuggiva. A terra è rimasta la borsa del fuggiasco, accanto alla sua bicicletta.

Subito dopo è dato l'allarme. Tutti i carabinieri della tenenza di Canelli vengono gettati sulle tracce del Pirrotta, armati di mitra e di fucili, e si chiede l'immediato intervento dei cani poliziotti del centro di addestramento di Pralormo. Le bestie arrivano all'una e mezza e sono subito sguinzagliate dal passaggio a livello lungo la ferrovia, dopo che hanno annusato la borsa del fuggiasco.

I cani procedono per qualche minuto insieme, poi uno prosegue in direzione di Santo Stefano Belbo, l'altro torna indietro verso il centro di Canelli e si ferma nel cortile di un condominio in costruzione lungo la strada ferrata. C'è un'altra gru: il cane si arresta alla base del traliccio metallico, che viene illuminato dalle torce elettriche. Nulla.

Sono ormai le tre. Le «Giulie» dei carabinieri sono in collegamento radio e si trasmettono a vicenda le varie fasi dell'operazione. Posti di blocco sono istituiti in sette od otto punti sulle strade che partono da Canelli; una macchina si dirige verso la stazione di Nizza, dove, nell'atrio, viene trovato un uomo abbastanza giovane, vestito di scuro come il Pirrotta, che dorme su una panca. I carabinieri lo svegliano: non è lui. Altri controlli sono effettuati nelle stazioni di Calamandrana e Santo Stefano Belbo, segnalazioni telefoniche partono per tutte le località toccate dalla linea Cavallermaggiore-Alessandria. Si teme che il fuggiasco possa essere salito sull'ultimo convoglio in transito, che ferma alle 20,44 a Canelli e prosegue alla volta di Cavallermaggiore. La cosa è estremamente improbabile, prima di tutto perché lo scontro con i carabinieri dove essere terminato dopo quell'ora, ed in secondo luogo perché in quel punto i treni passano a velocità già elevata e non è facile saltarvi sopra in corsa.

Alle cinque gli ufficiali che dirigono le indagini si riuniscono in caserma per fare il punto della situazione. Si attendono i rapporti delle varie tenenze e stazioni dell'Arma interessate alle ricerche del fuggiasco. E' ancora notte fonda e i due cani tornano anch'essi in caserma. Sono visibilmente stanchi, inquieti.

Stamane le ricerche riprendono per tempo. E, alle 9, l'annuncio: Giuseppe Pirrotta è stato catturato.

Giuseppe Del Colle

Il Pirrotta dopo la cattura viene trascinato in caserma dai carabinieri (E. Moisio)

La moglie dell'arrestato con due dei figli

CRONACA CITTADINA

Alloggi disponibili 620 famiglie aspiranti 14.000

Sono stati messi a concorso dal Comune - Oggi si riunisce la commissione per l'esame delle domande - L'assessore Geuna: «Prima dell'inverno saranno assegnati»

Uno dei grandi edifici, pronto nei dintorni di piazza Sofia

Nel pomeriggio si riunisce la commissione, presieduta dall'assessore dott. Geuna, che deve stabilire una graduatoria fra quanti aspirano agli alloggi messi a concorso dal Comune. Gli appartamenti sono 620, le domande quasi 14 mila. Le case sorgono in piazza Sofia, via Guido Reni e corso Cosenza: alcune sono finite da molti mesi, addirittura un anno, e attendono gli inquilini. La commissione che si è insediata nell'aprile dell'anno scorso non ha però ancora terminato il suo compito. «La scelta — ci ha detto l'assessore Geuna — è molto laboriosa, dobbiamo esaminare la situazione familiare e le condizioni di ciascun aspirante. Poi bisognerà fare una delibera con i 14 mila nomi in graduatoria e presentarla all'esame degli organi deliberanti del Comune. Prima dell'inverno, tuttavia, ritengo che gli inquilini potranno entrare negli alloggi».

I criteri di assegnazione sono complessi. Tengono conto della residenza dell'aspirante alla casa, della situazione familiare, del rapporto tra reddito e affitto, delle condizioni dell'alloggio in cui abita e così via. Intervengono anche i cosiddetti «punteggi fissi» attribuiti agli invalidi, mutilati, ex combattenti e categorie analoghe. Un certo peso infine viene dato all'anzianità di residenza, alla condizione di dipendente comunale. «Basta considerare — ci ha detto un membro della commissione — che ogni pratica richiede almeno 5 minuti (non si può liquidare con uno sguardo un foglio che descrive una situazione familiare) e moltiplicare questo tempo per 14 mila: si comprende così come il nostro lavoro non possa essere rapido e sbrigativo. E' una scelta che dobbiamo affrontare con responsabilità».

Gli alloggi sono molto richiesti (ce ne sono da una, due, tre camere e servizi) poiché l'affitto è assai modesto: si parla di circa 8 mila lire per vano, più il riscaldamento. E, nell'attesa, tutte le 14 mila famiglie si illudono di essere prescelte. E' necessario, quindi, che la commissione lavori con maggior celerità ed un ritmo più serrato: non solo si affretta così la soluzione del problema, ma non si tengono più in sospeso le speranze di tante persone.

La carne rincarata in due settimane di cento lire al chilo

Le cause attribuite dai macellai alle tasse doganali di «superprelievo» - Influenzati dall'aumento anche i prezzi dei bovini nostrani

Verso la fine di agosto si sono avuti alcuni ritocchi nel prezzo della carni bovine. Sembrava un fenomeno passeggero, ma nel volgere di due settimane, il rincaro ha raggiunto una media di 100 lire al chilo. Soltanto alcune macellerie ed i grandi magazzini hanno mantenuto i prezzi al livello precedente; già dicono però che non potranno continuare per molto tempo ancora. Quali i motivi di un aumento che colpisce un consumo di prima necessità?

La situazione deriva dal regime di importazione cui sono soggette le carni provenienti da Paesi al di fuori del Mec. Oltre ad una tassa del 22 per cento sul valore, i grossisti pagano alla dogana i cosiddetti «superprelievi»: si tratta di una tassa aggiuntiva applicata ad ogni chilo di merce variabile a seconda dei tagli. Ecco gli importi relativi alla settimana tra il 15 e il 21 agosto: 144,87 lire per ogni chilo di bestia viva; 243,34 per le mezzene; 196,67 per gli anteriori; 288,01 per i posteriori; 384,76 per posteriori senza muscoli o «pistole»; 417,03 per i pezzi disossati. I macellai sostengono che la carne con l'osso rincara di almeno 400 lire al chilo all'ingrosso per le sole spese di dogana, «superprelievo» e trasporto.

Il Comitato prezzi, che compie periodicamente rilevazioni sui cinque principali mercati italiani, aveva lasciato intendere che i «prelievi» sarebbero quanto prima ridotti. Perciò i grossisti hanno prenotato ingenti quantità di merce: domenica notte — ad esempio — decine di autotreni refrigerati sostavano al Brennero in attesa della conferma della diminuzione. Si sono mossi per un falso annuncio e gli italiani si sono trovati con quintali di merce ancora gravata dal «superprelievo».

Dovendo aumentare i prezzi della carne d'importazione, molti macellai hanno ritenuto conveniente ricorrere alla produzione nostrana; ma anche nel mercato interno si è verificato per riflesso un adeguamento delle quotazioni. In questo modo sono saliti tanto i tagli di bestie estere quanto quelli (sempre insufficienti) di allevamento locale: ed ancora una volta le massaie hanno dovuto sopportare una spesa che incide sensibilmente sul bilancio familiare.

Per esaminare la possibilità di nuove Giunte

A giorni primi incontri fra i partiti del centro-sinistra

Le trattative dovranno trovare un concreto accordo sul programma - Intensa attività preliminare - Stasera si riunisce il comitato cittadino dc e i socialisti concludono a Roma i colloqui con i dirigenti nazionali - Dichiarazioni del sen. Magliano (psdi) e un documento della sinistra dc

Nella prossima settimana, con ogni probabilità, avranno inizio i primi contatti tra i partiti per discutere la possibilità di Giunte di centro-sinistra in Comune ed alla Provincia. Stasera si riunisce il comitato cittadino della dc presieduto dal prof. Franceschetti, l'esecutivo provinciale è stato convocato dal sen. Fiore, rientrato da Londra, per le 15,30 di sabato prossimo. In giornata, intanto, il segretario provinciale del psi, Paonni, ed il vice-segretario prof. Vernetti concludono i colloqui con i massimi dirigenti del partito incontrandosi con l'on. Nenni.

Questa attività prelude all'inizio delle trattative tra le forze politiche del centro-sinistra che dovranno cercare un concreto accordo locale sui programmi e sulla composizione delle Giunte. Il responsabile nazionale degli enti locali della dc, sen. Arnaud, ha così sintetizzato il problema: «*Non c'è alcuna riserva, in linea di principio, ad un avvio serio e costruttivo di collaborazione tra i partiti del centro-sinistra a Torino. Occorre tuttavia che gli organi responsabili locali dei partiti, ed essi soltanto, esaminino realisticamente i vari aspetti programmatici e di composizione delle Giunte, al fine di accertare, oltre alla volontà politica che è pregiudiziale (ed è ormai, mi sembra, fuori discussione), i punti di confluenza e gli eventuali dissensi amministrativi ed operativi*».

La sinistra, al termine di una riunione presieduta dall'on. Donat-Cattin, ha reso noto un documento che propone le linee del programma (bilancio pluriennale, strumenti per la programmazione, revisione dei trasporti pubblici, piani comprensoriali di sviluppo, piano ospedaliero, decentramento amministrativo, definizione di una politica del lavoro) e afferma che l'operazione «*non può risolversi in uno scambio di posti nei quali ai liberali subentrino i socialisti, ma deve qualificarsi sul piano politico-amministrativo*».

Dal canto suo il sen. Magliano, esponente del psdi, ha rilevato che «*nella direzione della vita della nostra città e provincia qualcosa deve cambiare, non perché si sta varando l'unificazione socialista, ma perché lo richiedono le esigenze dei torinesi*». Ha aggiunto: «*I temi del programma dovranno essere affrontati con estrema chiarezza. E se l'accordo non fosse possibile bisognerà considerare seriamente l'eventualità di nuove elezioni*».

I liberali hanno indetto per mercoledì prossimo riunioni del direttivo cittadino e di quello provinciale. Attendono una risposta alla richiesta inviata alla dc e al psdi di «un incontro per chiarimenti». «*Dovranno dimostrarci i motivi* — ha dichiarato il presidente della sezione torinese, Arrigo — *per cui questa coalizione viene spezzata. La formazione di giunte di centro-sinistra al Comune e in Provincia non potrà essere motivata da contrasti sul programma amministrativo, a suo tempo concordato. E' quindi un'operazione per trasferire sul piano locale un'etichetta politica*».

Stasera il prof. Pieri rievoca Pietro Micca

Il prof. Piero Pieri, preside della facoltà di Magistero dell'Università, commemorerà stasera alle 21 nel salone del Circolo Ufficiali (corso Vinzaglio 6), il 260° anniversario della battaglia con cui Torino fu liberata dall'assedio francese del 1706. Alla manifestazione interverranno per la prima volta le rappresentanze dei reggimenti che presero parte alla battaglia e che sono ancora oggi costituiti, sparsi in ogni parte d'Italia. Tra gli altri il Piemonte Cavalleria, Savoia Cavalleria, Genova Cavalleria e il Gruppo Squadroni Nizza.

Appaltati i primi lotti dell'autostrada Ivrea-Santhià

Lunga 23 chilometri e mezzo sarà aperta verso la fine del '68

La costruzione dell'autostrada Ivrea-Santhià è stata appaltata stamattina nella sede dell'Amministrazione provinciale. Oltre ottanta ditte erano state invitate a partecipare all'assegnazione del primo, secondo e quarto lotto: una sessantina hanno accettato. L'avv. Holfiore ha dato lettura dei ribassi offerti, lotto per lotto, dai concorrenti ed ha quindi comunicato i nomi delle società vincitrici.

Fra breve tempo saranno appaltati i lotti cinque, sei e sette, successivamente l'ottavo ed infine l'undicesimo; gli altri lavori saranno affidati senza concorso. Il tronco autostradale Ivrea-Santhià, che raccorda la Torino-Milano con l'autostrada della Valle d'Aosta, è lungo poco più di 23 chilometri e mezzo. Entro un paio di mesi le ditte vincitrici dell'appalto di stamane cominceranno i lavori. Si prevede che la «Ivrea-Santhià» potrà essere aperta al traffico verso la fine del 1968.

Dopo le sconcertanti accuse di un'altra passeggiatrice

L'amico della mondana uccisa in Tribunale per sfruttamento

Maria Teresa Francese venne massacrata a colpi di pietra alle Basse di Stura Gino Bondesan non deve rispondere dell'assassinio, ma d'essersi fatto mantenere

Davanti alla sezione estiva del Tribunale è comparso oggi Gino Bondesan, 24 anni, nato ad Adria (Rovigo) ed abitante a Torino in via Bernardino Luini 89, accusato di sfruttamento perché noto quale «amico» di Maria Teresa Francese, la mondana trentenne massacrata a colpi di pietra la notte tra il 17 e il 18 gennaio alle Basse di Stura.

La vittima era una delle squallide protagoniste delle notti del Lungodora. Il cadavere venne trovato sul ciglio di un viottolo, in fondo a strada dell'Arrivore, con il volto sfracellato. A settanta metri di distanza, vi erano la borsetta vuota e la carta d'identità strappata.

Quando una prostituta viene uccisa, la prima persona che si cerca è il suo «protettore».

Anche in questo caso gli inquirenti giunsero subito all'arresto del Bondesan che, nell'agosto del 1965, faceva il muratore in un cantiere di corso Mediterraneo, vicino al numero 98, dove la Francese era cameriera. Lei era già madre e stava appena uscendo da una seconda disavventura sentimentale. Non fu difficile al Bondesan illuderla con la solita promessa di matrimonio e il fallace miraggio di una esistenza regolare e tranquilla.

Gino Bondesan, 24 anni

Passava da una pensione all'altra e tutte le sere andava presso il muro del Cimitero. Lui arrivava più tardi in auto e la costringeva a consegnargli il denaro. La Francese, in un attimo di ribellione, aveva denunciato l'amico per sfruttamento, ritrattando in seguito l'accusa (forse per timore di rappresaglie), ed era stata condannata per calunnia.

L'addebito di aver vissuto alle spalle della Francese si fonda anche su altri elementi, di cui non è possibile nascondere la gravità. Il Bondesan aveva urgente bisogno di denaro: voleva pagare i danni causati in un incidente automobilistico ed evitare il processo. Ad appesantire la responsabilità dell'imputato si aggiunge anche la dichiarazione di un creditore a cui promise di saldargli un debito di 110 mila lire. Un'altra circostanza a carico: al momento dell'arresto i carabinieri trovarono in tasca del «protettore» 5400 lire. Dichiarò di averle vinte in un bar, giocando al bigliardino. L'affermazione, controllata, ha lasciato però molti dubbi.

Il Bondesan, che come abbiamo detto, deve rispondere unicamente di sfruttamento, e si trova in carcere per questo reato, ha respinto in udienza l'accusa, pur ammettendo di aver ricevuto «sovvenzioni» dalla Francese. Ha però negato di averla percossa.

Con il Bondesan vengono giudicati, a piede libero, per complicità in favoreggiamento alla prostituzione, Angelo Calabrese e Leandro Pagliano, entrambi suoi conoscenti. Hanno dichiarato di essersi limitati a prestare l'automobile al Bondesan. In qualche occasione lo accompagnarono alla pensione dove alloggiava la sua amica.

Nel pomeriggio il Tribunale (pres. Fazio, p.m. Ferraro, canc. Canatelli) ascolterà le deposizioni di alcune «colleghe» della vittima. Alla difesa sono gli avvocati Dal Fiume, Decimo, Chiusano e Zancan.

Domani si inaugura il Samia

Vedere in quinta pagina un ampio servizio

Visite gratuite guidate al Museo d'Artiglieria

In occasione del 260° anniversario della liberazione di Torino dall'assedio francese, sono state organizzate delle visite gratuite presso il Museo Civico Pietro Micca, via Guicciardini 7. Le visite, dalle 21 alle 23 di ogni giorno sino all'11 settembre, saranno guidate dai signori Amoretti, Barra, Fiora, Nebarasco e signorina Marita.

Un ladro assediato rischia il linciaggio

Fuggendo con l'auto rubata aveva provocato un incidente - Sottratto dalla polizia all'ira della folla

Giacomo Palermo, 20 anni

Un ladro d'auto ha rischiato di essere linciato dalla folla inferocita perché nella fuga aveva provocato un incidente e si ribellava a chi lo aveva fermato. E' Giacomo Palermo, di 20 anni, via XX Settembre 10, ed aveva rubato una «Fiat 1000» a Vanda Giuliano. All'incrocio di via Ormea con via Berthollet non ha minimamente rallentato e, deviando sulla sinistra in pieno traffico, è piombato contro la «Giulia» guidata da Sebastiano Belletia, abitante a Grugliasco.

A questo punto l'investitore è balzato fuori dall'auto sfasciata e si è dato alla fuga a piedi. Ma qualcuno aveva intanto che era un ladro e l'ha inseguito.

Il Palermo ha pensato di far perdere le sue tracce rifugiandosi nel cortile di via Sant'Anselmo 28. Ha aperto la prima porta che ha trovato e vi si è rifugiato dietro, chiudendo a chiave e barricandosi. In un attimo nel cortile si è radunata una piccola folla, che minacciava il ladro. La voce che il guidatore dell'altra auto era ferito gravemente ha aumentato l'eccitazione.

Quando finalmente il Palermo si è deciso ad uscire, parecchi gli si sono scagliati contro ferendolo alle mani e al viso. Per sua fortuna una pattuglia di polizia è arrivata in tempo per sottrarlo al linciaggio e l'ha arrestato per furto e guida senza patente.

Nessun filobus in servizio sulla linea per Chieri

I dipendenti della Stevia Torino-Chieri sono in sciopero anche oggi. Già ieri si erano astenuti dal lavoro. Chiedono che il trattamento economico sia equiparato a quello delle pubbliche aziende dello stesso settore e che venga adeguato anche l'orario lavorativo. Stamattina nessun filobus è uscito dai depositi: per ridurre il disagio degli utenti della linea alcuni autobus sono in servizio, ma è possibile assicurare soltanto alcune corse.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+ 28,5
MINIMA	+ 16,8

Il bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (notte): + 17; ore 8: + 17,4; umid. 75 %; press. 742. Sereno. Previsioni: tempo buono. Temperatura in aumento. Temperatura a Casello: mass.: + 28; min.: + 12,8; ore 8: + 13,7.

Le critiche dei lettori

Partecipazioni giganti

Riceviamo dal direttore delle Poste:

● «Ho rilevato che molti utenti non sono ancora al corrente, nonostante gli avvisi esposti nei vari uffici postali, delle particolari disposizioni che regolano la spedizione delle partecipazioni di matrimonio (con e senza biglietto di invito a stampa), nascita, morte, laurea, ecc. Gli utenti, per esempio, non sanno che oltre all'affrancatura di lire 20 occorre che le dimensioni dei plichi non superi i cm 18×10,5 e il peso i gr. 15. Tutti gli invii non corrispondenti a tali requisiti non possono avere corso se non affrancati con la tariffa prevista per le lettere. Il Ministero ha concesso un periodo di tolleranza per la circolazione degli invii irregolari, ma tale periodo è scaduto sin dal 30 aprile. Grazie per l'ospitalità».

L. Ricci

Pedoni in pericolo

● «All'angolo di via Santa Teresa e piazza San Carlo sarebbe proprio necessario installare un semaforo a pulsante per dare modo ai pedoni di attraversare tranquillamente la strada. Ci sono, è vero, le strisce; ma gli automobilisti che si fermano per dare la prescritta precedenza ai pedoni costituiscono una minoranza. C'è dunque il continuo pericolo di andare a finire sotto una macchina. Senza contare che il semaforo richiesto snellirebbe moltissimo il traffico, in quel tratto assai intenso durante tutta la giornata».

Segue la firma

La «zona disco»

● «Desidero sapere dagli organi competenti dove un impiegato che presta servizio presso un ufficio di via Arsenale può parcheggiare l'auto, visto che la "zona disco" è stata estesa a vie e corsi che non hanno preoccupazioni di traffico. Vedi, per esempio, corso Matteotti — tra i corsi Re Umberto e Galileo Ferraris — e vie adiacenti. Spero non mi si risponderà di lasciare la macchina in garage».

Segue la firma

Uniti nell'indisciplina

● «Ho trascorso le ferie in Valle d'Aosta e, oltre a tanta provvista di pioggia ma anche di salute, ne ho tratto un convincimento: non è affatto vero che gli italiani siano i peggiori guidatori d'Europa. Anzi. Le strade della Valle d'Aosta sono una vera enciclopedia di sigle di auto di ogni Stato e danno l'occasione di vederne realmente di tutti i colori: sorpassi in curva, mancata osservanza dello stop, macchine che viaggiano di notte a fari spenti, altre che si fermano di colpo in mezzo alla strada perché — mi è capitato anche questa! — la donna a fianco del guidatore voleva afferrare da un carro una manciata di fieno. Ho osservato bene le targhe: ripeto che queste mancanze erano commesse imparzialmente da guidatori di tutti i Paesi, dagli svedesi agli spagnoli, dagli inglesi ai greci, ma senza alcuna preponderanza da parte dei nostri connazionali. Almeno nelle infrazioni al Codice stradale possiamo dire che realmente l'Europa è unita».

Carlo Volmartino

Uno sconcio peggio dell'altro

● «Sono sicura che nessuno dei vostri cronisti è mai passato da via Ormea angolo via Ilarione Petitti. Diversamente, esterrefatto, avrebbe segnalato una bruttura. Sui marciapiede si stanno accatastando da tempo cumuli di rifiuti che ormai hanno invaso la strada. E' oltretutto, uno spettacolo disgustoso. Nessuno ha mai pensato di fare un po' di pulizia. E non si tratta di una zona disabitata; tutt'altro. Desidero inoltre segnalarvi un altro sconcio. E' quello rappresentato da un vicino piazzale, tra via Petitti e via Tiziano, un tempo adibito a galoppatoio. Su questo piazzale, pieno di erbacce alte due metri, di sera si danno convegno le passeggiatrici ed i loro accompagnatori. Noi dobbiamo tenere le tapparelle abbassate per impedire ai nostri bimbi di assistere a queste scene».

Elvira Sacchero

Oggi l'autopsia alla giovane sposa

Si cerca di stabilire che cosa ne causò la morte, dopo che era stata dimessa dall'ospedale

La magistratura ha ordinato l'autopsia sulla salma della giovane sposa Giulia Morgese morta ieri alle Molinette a quasi due mesi da un incidente automobilistico. Il riscontro necroscopico è stato chiesto dal marito Francesco a mezzo dell'avv. Fassio «per accertare eventuali responsabilità del decesso». Con ogni probabilità l'autopsia verrà eseguita oggi.

La sventurata, 22 anni, madre di un bimbo di tre mesi, aveva riportato gravi lesioni al capo in uno scontro fra l'auto del marito ed una macchina francese. Nell'incidente, avvenuto il 10 luglio scorso nei pressi di Mondovì, una sorella, Rita di 17 anni, era morta all'istante, la cognata ed il marito erano rimasti feriti non gravemente.

Ricoverata nell'ospedale di Mondovì, Giulia Morgese era stata trasferita alle Molinette e dimessa alla fine di luglio. La giovane continuava ad accusare disturbi al capo ed alla vista; il 30 agosto si fece visitare alla clinica oftalmica. I medici le riscontrarono «postumi da grave trauma cranico con fratture multiple in sede frontale ed orbitaria ed alla mandibola» ed ordinarono che venisse ricoverata d'urgenza.

Il 31 agosto si aggravò. Fu trasferita nuovamente alle Molinette e sottoposta ad intervento chirurgico al cranio. Sembrava migliorata, ma ieri d'improvviso è morta.

Con la Bibbia e con la frusta realizzata l'«apartheid»

Sudafrica: una polveriera d'odio

Dodici milioni di Bantu e sanguemisti sono ancora rigidamente dominati da tre milioni e mezzo di bianchi - Nulla è mutato, non vi è stata la più piccola concessione politica - Il Presidente della Repubblica afferma che «in contrasto con quanto accade nella maggior parte del mondo, il paese gode della benedizione della pace razziale» - Questa «pace» è mantenuta con un regime poliziesco inflessibile - Ministro della giustizia è un filonazista che in tempo di guerra venne internato per la sua accesa simpatia in favore di Hitler - Ritmo febbrile nei Tribunali per la gente di colore: ogni giorno sono processati mille negri

Il fulmineo, sanguinoso dramma avvenuto ieri al Parlamento della Repubblica Sudafricana ha origini ancora incerte, o quanto meno mancano finora da parte delle autorità dichiarazioni precise sui moventi che hanno armato la mano dell'assassino. Ma questa stessa reticenza ufficiale è in sé indicativa, anzi eloquente. L'uccisore del premier Verwoerd non può non collegarsi, direttamente o indirettamente, al pauroso clima di tensione che da anni domina la vita del Sudafrica per l'inflessibile, spietata politica razzista seguita dai dirigenti bianchi del Paese. In proposito può ben considerarsi illuminante l'ampio reportage che al Sudafrica ha dedicato la rivista americana «Time» due settimane or sono, e di cui riportiamo un ampio stralcio.

Johannesburg, merc. sera.

All'ora del tramonto, le vie di Johannesburg sono gremite di passanti. E' gente ben vestita che si dirige verso i ristoranti, i cinematografi, i caffè, i bar. Le donne parlano animatamente fra di loro sulla nuova moda delle camicie da notte «topless» e sull'opportunità o meno di proibire le minigonne. Gli uomini discutono soddisfatti d'azioni ed obbligazioni (la

D. Swart, presidente della repubblica sudafricana

Borsa è in pieno «boom») e dell'impetuoso sviluppo dell'edilizia (tre nuovi grattacieli sono in corso di costruzione, uno dei quali di 51 piani). Nelle campagne, i barbuti patriarchi Afrikaner parlano soprattutto dei prezzi del bestiame e della lana, e continuano a sorvegliare i braccianti Bantu, tenendo in una mano la Bibbia e nell'altra la frusta, come cento, duecento o trecent'anni fa. Il presidente della Repubblica Sudafricana, Charles Swart, inaugurando la nuova sessione del Parlamento, ha detto: «In contrasto con quanto accade nella maggior parte dei Paesi del mondo, il Sudafrica gode della benedizione della pace razziale».

I giornali pubblicano sotto grossi titoli le notizie sui conflitti fra negri e bianchi negli Stati Uniti e sulle sanguinose lotte tribali in Nigeria, nel Congo e in altre nazioni africane.

E' vero: nel Sudafrica, i Bantu e i sanguemisti che rappresentano il 75% della popolazione non prendono d'assalto i bianchi, che sono appena il 20%. La polizia bianca, da tempo, non fa più uso delle armi contro la gente di colore. Non ci sono tumulti, devastazioni e saccheggi. E, tuttavia, qui la violenza morale dell'oppressione imposta da una minoranza dominante ha assunto aspetti così acuti che il Sudafrica può essere considerato un simbolo autentico del conflitto razziale.

Inutilmente le Nazioni Unite e tutto il mondo libero denunciano le ingiustizie perpetrate nel Sudafrica, invano tutte le altre nazioni africane rifiutano di riconoscere l'attuale governo di Johannesburg. Accuse, esortazioni, moniti e denunce non scalfiscono l'ostinazione dei discendenti di quegli Olandesi che trecent'anni fa colonizzarono l'estremo lembo meridionale dell'Africa. La stessa Chiesa (Riformata Olandese) dice loro che i negri «servono solo a spaccare legna e a portare acqua» ed assicura che «Dio è dalla parte dei bianchi».

Gli Afrikaner ci credono; nella loro straordinaria prosperità, essi scorgono i segni della benevolenza di Dio. Il Paese è ricco e la gente industriosa. Dalle miniere sudafricane esce il 73% dell'oro che si produce nel mondo e il 13% dei diamanti. L'80% del carbone estratto nel Continente nero è sudafricano. Il mese scorso, dagli stabilimenti della General Motors di Port Elizabeth è uscita la 750.000ª automobile.

Ma bisogna guardare anche l'altra faccia del Sudafrica: quella che porta il nome di «apartheid». La parola, nella lingua degli Afrikaner, significa semplicemente «separazione». Ma è diventata l'espressione di un dogma politico fondato sulla paura — non del tutto ingiustificata — che 12 milioni di negri finiscano per sopraffare tre milioni e mezzo di bianchi.

I bianchi dicono che «separazione non significa oppressione». In realtà, come è stato detto da uno scrittore, l'«apartheid» è «la più straordinaria miscela d'idealismo e di crudeltà che l'uomo abbia mai escogitato».

L'intimidazione arriva ovunque. I partiti politici africani sono vietati e i loro dirigenti sono in carcere o al confino. Il regime può tenere chiunque in prigione per 180 giorni, senza notificargli alcuna accusa. Le pene per i condannati politici possono essere prolungate indefinitamente. Se una persona, pur senza commettere reati, mormora un po' troppo contro il regime, può essere confinata a domicilio per anni.

Per far rispettare la legge, c'è una polizia dura ed efficiente, appoggiata, quando fosse necessario, da formazioni militari e paramilitari appositamente addestrate per reprimere sommosse. Il «primo poliziotto» del Sudafrica è il ministro della Giustizia, Vorster, che durante l'ultima guerra fu rinchiuso per due anni in un campo di concentramento per avere svolto attività filo-naziste.

La felicità, per chi non ha la pelle bianca, è costituita da una collezione di bolli sul lasciapassare. Occorre un bollo per conservare il lavoro, un altro è necessario per ottenere la «residenza temporanea» nel quartiere riservato alla gente di colore, altri sono necessari, se l'uomo vuol tenere moglie e figli con sé. Se resta disoccupato egli deve chiedere un permesso alla polizia, per cercare lavoro. Se vuole andare a trovare parenti in un'altra città, ha bisogno di un bollo per poter salire sul treno. Le autorità possono annullare qualunque bollo, in qualunque momento, per qualunque ragione. Possono trasferire l'uomo di colore lontano dalla sua casa, dal lavoro, dalla famiglia.

Per il Bantu, il meticcio, il sanguemisto o l'Indiano, una cosa è soprattutto importante: non aver nessun guaio col lasciapassare. Altrimenti, quasi sempre, va a finire in carcere.

In virtù della legge sul lasciapassare, il Sudafrica ha la popolazione carceraria più numerosa del mondo: un Sudafricano su 216 vive attualmente in prigione. Ogni giorno più di mille negri compaiono davanti ai Tribunali per gli affari Bantu. Di solito, in meno di un minuto, l'accusato è processato, riconosciuto colpevole e condannato.

Gli effetti del vastissimo complesso delle leggi «apartheid» sono sovente ridicoli. I Giapponesi sono ufficialmente definiti «bianchi», mentre gli Indiani, che sono di razza caucasica, sono considerati gente di colore.

Nella sua intrinseca follia, l'«apartheid» degenera in sempre nuove vessazioni, ma questo non impedisce alla gente di colore d'accorrere a fiumane verso le grandi città, in cerca di lavoro. Attualmente, i quartieri negri che circondano Johannesburg ospitano 650 mila persone di colore che, virtualmente, assediano i 450 mila bianchi della capitale. E il governo non può (anzi non vuole) far nulla per arrestare questo afflusso. I bianchi non possono fare a meno dei negri.

La ragione di questo atteggiamento è economica. Il Sudafrica si trova in pieno «boom». Attratti dalla mano d'opera a buon mercato, da una moneta saldamente appoggiata sull'oro e dagli alti profitti, investitori d'ogni parte del mondo profondono denaro nel Paese. La prosperità ha assunto dimensioni tali che non si trovano più Sudafricani bianchi in numero sufficiente per mandare avanti le fabbriche. Si cercano affannosamente immigranti in ogni parte d'Europa, mentre i giornali battono la grancassa della propaganda, per convincere i bianchi ad avere più bambini.

La capitale Johannesburg è una città urbanisticamente moderna e prospera: espressione del paese in cui (ma solo per i bianchi) vi è un progressivo «boom» economico alimentato dalle ricchezze del sottosuolo

Anche nei giardini di Johannesburg l'apartheid è rigorosa. Su questa panchina è scritto: «Solo per gli europei»

La miniere, grande ricchezza del Paese: nei pozzi lavorano solo operai negri

La penuria di mano d'opera ha permesso ai negri di diventare dattilografi, contabili e cassieri. Nelle ferrovie, diecimila posti occupati tradizionalmente dai bianchi sono ora affidati a gente di colore.

Il governo si vanta di aver dato ai negri un tenore di vita quale non si riscontra in nessun altro Paese del continente. Dal punto di vista economico è vero. Il regime ha speso centinaia di milioni per togliere i negri dalle loro squallide baracche e dar loro case decenti. Sono state costruite per i loro figli centinaia di scuole. Qualche negro riesce persino ad avere l'automobile. E, tuttavia, come hanno notato gli esperti, il Sudafrica è tuttora il Paese che, in proporzione alle sue risorse, fa per i negri meno di qualunque altra nazione.

In apparenza molti Bantu si direbbero abbastanza soddisfatti delle loro condizioni attuali. Ma uno di loro dice: «Con ogni bianco io porto una diversa maschera. Se uno di loro, per strada, mi dà un calcio, io cerco di sorridere e dico: "Sareste stato un calciatore formidabile". Ma dentro di me nasce l'impulso d'uccidere».

E' un fatto che a coloro che non hanno la pelle bianca si ricorda a ogni momento che essi hanno uno statuto permanente d'inferiorità. Chi non è «europeo» non può viaggiare sui treni, sugli autobus e sui tassì riservati ai bianchi. Non può entrare nelle sale d'aspetto dei bianchi, nelle chiese dei bianchi... Non può mandare i figli a scuola coi bambini bianchi, e non può neppure sedere su una panchina, lungo un viale, se questa reca la scritta: «Solo per europei».

Uno degli uomini che hanno in misura maggiore determinato questo ferreo regime di «apartheid» era il primo ministro assassinato ieri.

Quando Verwoerd fu eletto premier, nel 1958, la continuità della politica sudafricana parve spezzarsi. Egli era il primo dei sei capi di governo dell'ex-colonia britannica a venire da un paese straniero (era nato in Olanda). Detestava gli inglesi, e durante la guerra aveva avuto simpatie naziste. Aveva elaborato la teoria dell'apartheid, e considerava sua missione personale il realizzarla. Ambiva a creare una repubblica indipendente: raggiunse il suo obbiettivo in due anni, staccandosi dal Commonwealth nel '61. La sua autorità sul Parlamento era indiscussa. La sua stoffa di politico anche. Aveva conservato per esempio i rapporti finanziari che gli servivano con l'Inghilterra. Appoggiava con discrezione la Rhodesia, contro l'opinione mondiale.

Hendrik Verwoerd era andato in Sud-Africa nel 1903 all'età di due anni, seguendo i genitori. Suo padre, un pastore della Chiesa riformata, dopo qualche anno si era trasferito in Rhodesia. Il giovane era uno studente perfetto. Per completare la sua istruzione, scelse di visitare non gli atenei inglesi, ma quelli tedeschi. Il suo attaccamento alla Germania, e poi a Hitler, incominciò allora. Il suo primo incarico non fu politico. Venne nominato infatti titolare di una cattedra universitaria di psicologia applicata. Ma alla politica arrivò ben presto, dopo aver protestato contro una proposta per ospitare in Sud-Africa gli ebrei perseguitati dai nazisti. Nel 1937 diventò direttore del quotidiano di Joannesburg «Die Transvaaler» di cui si servì per propaganda tedesca e antibritannica.

Compì il passo decisivo nel 1948, assicurandosi un seggio al Senato. Quell'anno Malan aveva vinto le elezioni sullo slogan dell'apartheid. Nessuno però osava portare la discriminazione razziale alle sue estreme conseguenze.

F. B.

RICERCHE E OFFERTE DI PERSONALE QUALIFICATO

IMPORTANT INTERNATIONAL COMPANY LOCATED NEAR TORINO SEEKS

SECRETARY TO THE MANAGING DIRECTOR

The successful candidate should be aged between 25 and 40 must have a good educational background, be fluent in English and French, be fast stenotypist in Italian, French and English, have at least five years experience as executive Secretary. Attractive salary offered.

Please send letter and resumé to PUBBLICITA' STAMPA 1376 — TORINO

SCARPA, Antica Casa Vinicola, Nizza Monferrato (Asti)
CERCA VALIDI RAPPRESENTANTI
Torino - Novara - Vercelli - Alessandria - Savona - Imperia introdotti Ristoranti - Bar - Bottiglierie. Scrivere dettagliando referenze.

IMPORTANTE BISCOTTIFICIO NAZIONALE
cerca AGENTI
introdotti presso grossisti e disposti abbinare articoli non concorrenti [illegible] vasto assortimento biscotti ottime possibilità vendite. Dettagliare curriculum e introduzione. Zone previste: Torino provincia e Valle Aosta - Vercelli e Novara - Asti e Alessandria - Cuneo.
Scrivere PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO

GRUPPO INDUSTRIALE INTERNAZIONALE
operante nel settore «fasteners» (specificatamente viti di tutti i tipi)
assume
TECNICO COMMERCIALE
per la promozione delle vendite e l'assistenza tecnica
SI RICHIEDE:
— laurea in ingegneria o diploma di perito industriale
— età inferiore ai 35 anni
— spiccate personalità ed attitudine alle trattative commerciali
— preferibilmente conoscenza della lingua inglese
SI OFFRE:
— lavoro interessante
— buona retribuzione
— possibilità di carriera.
Inviare curriculum dettagliato con pretese e fotografia (non restituibile) a: PUBBLICITA' STAMPA 6027 — TORINO

TECNICO TV PRATICO SERIO REFERENZIATISSIMO
CERCASI PER ASSISTENZA ZONA TORINO
Manoscrivere dettagliando:
EMERSON ELECTRONICS - VIA RUGGERO BARDAZZI 7 - FIRENZE

DIRIGENTE QUARANTENNE LAUREATO
conoscenza lingue, esperto approvvigionamenti, import-export, trasporti, disposto trasferirsi ESAMINA ADEGUATE OFFERTE.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 1306 - TORINO

STABILIMENTO MECCANICO 100 DIPENDENTI
ASSUME CAPO OFFICINA per lavorazione meccanica in serie esperto nella programmazione del lavoro, conduzione personale, conoscitore macchine utensili. Scrivere dettagliatamente specificando data in cui si presume essere disponibile, massima riservatezza, a:
PUBBLICITA' STAMPA 7667 — TORINO

O.S.I. S.p.A. cercasi
AGGIUSTATORI ATTREZZISTI di 1ª categoria.
AGGIUSTATORI STAMPISTI PER PRESSE A TAMPONE di 1ª cat.
Presentarsi via Montalpino 10 - Torino, martedì dalle ore 9 alle 12.

INDUSTRIA VETRARIA
CERCA per diverse zone italiane ed estere Collaboratori esperti in applicazioni del vetro nell'edilizia (vetrate isolanti, prodotti temperati, opere vetrocementizie ecc.) aventi esperienze [illegible] e spiccate attitudini lavoro propaganda et rapporti clientela.
Scrivere: PUBBLIMAN Casella 180/I — MILANO.

SOCIETA' IMPORTANZA INTERNAZIONALE
ELETTRODOMESTICI
ASSUME PERSONALE da avviare settore vendita previo corso istruzione gratuito.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 638 - TORINO

---

giovani

con indubbie attitudini alla vendita

assume

grande industria settore automobilistico

La possibilità di inserirsi in questo complesso aziendale è offerta a giovani di età tra i 23 ed i 30 anni con titolo di studio medio-superiore, preferibilmente ad indirizzo tecnico, disposti a trasferirsi in zone fisse di lavoro ed a viaggiare con vetture assegnate in dotazione.

L'incarico prevede mansioni di vendita e di assistenza tecnica che presuppongono attitudini ben definite: buona cultura generale, facilità di parola e capacità persuasive, padronanza e inclinazione ai problemi meccanici.

L'inquadramento a livello della 2ª categoria impiegati industria, la previdenza, la stabilità di impiego e la obiettiva valutazione delle capacità personali danno modo di operare con serenità e sicurezza e con la prospettiva di interessanti sviluppi retributivi e di carriera.

Inutile rispondere se privi dei requisiti richiesti.

Si assicura la massima riservatezza.

Indirizzare domanda manoscritta completa di curriculum scolastico e professionale a: PUBBLICITA' STAMPA 11 — MILANO

SEGRETARIA PARTICOLARE
massima moralità, colta, volenterosa, presenza, esperienza specifica, brava stenodattilografa, corrispondente autonoma CERCA Titolare Azienda.
Trattamento economico adeguato. Assicurasi assoluta riservatezza. Curriculum dettagliato a Pubblicità Stampa 888 - TORINO

INDUSTRIA Cuneese di importanza nazionale
cerca
per una durevole collaborazione
SEGRETARIA DI DIREZIONE
AVENTE:
— studi medi superiori, universitari o cultura equivalente;
— lingue: tedesco, inglese e francese;
— buona pratica di lavori di segreteria; stenodattilografia;
— presenza, iniziativa, ordine, carattere cordiale.
Scrivere PUBBLIMAN - CASELLA 85 - CUNEO specificando curriculum e pretese.

PRIMARIA INDUSTRIA TORINESE
cerca
UN INGEGNERE progettista
esperto componenti calcolatori elettronici e controlli numerici. Ottima conoscenza almeno lingua inglese.
UN INGEGNERE tecnico-commerciale
bene introdotto clientela industriale per Servizio vendite Italia Estero accreditati prodotti. Ottima conoscenza lingue.
Richiedesi [illegible] competenza, serietà, tenacità. Trattamento adeguato. Massima riservatezza.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 1444 - TORINO

IMPORTANTE COMPLESSO METALMECCANICO
OFFRE
vantaggiose condizioni economiche a:
- OPERATORI E MONTATORI TORNI AUTOMATICI MONO E PLURIMANDRINI 1ª e 2ª cat.
- AGGIUSTATORI STAMPISTI 1ª e 2ª cat.
- COLLAUDATORI 2ª categoria.

Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 655 — TORINO

INGEGNERE
meccanico, 35anne, vasta esperienza tecnico-commerciale settori elettrotecnico-elettronico, desiderando migliorare propria attività esaminerebbe possibilità inserimento alto livello in seria organizzazione vendite. Ottima conoscenza inglese, tedesco, francese, italiano.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 7875 - TORINO.

OROLOGERIE
Articoli Casa e convenienti (sveglie, pendole, orologi) cercasi AGENTE PIEMONTE e LIGURIA, introdotto, ottimo trattamento. Offerte a: PUBBLICITA' STAMPA 29 - MILANO

CITROEN
assume
per officine Parigi
AGGIUSTATORI
lunga esperienza lavori attrezzeria, perfetta conoscenza disegno, età 22-40 anni. Alloggio per celibi, vantaggi sociali, fondo pensione, ottimi salari. Scrivere specificando età, posti occupati a: CITROEN - Servizio Capolavori - Via Gattamelata 41 MILANO

DIRIGENTE VENDITE ESTERO
pluriennale esperienza vendita beni strumentali, ventinovenne, diplomato tecnico cultura universitaria, trilingue, MIGLIOREREBBE.
Scrivere a: PUBBLICITA' STAMPA 8034 - TORINO

SOCIETA' IMPRESISTICA TORINESE
cerca **GEOMETRA**
esperto cantieri costruzioni civili industriali per incarico professionale assistenza lavori in Libia.
Scrivere referenziando a:
PUBBLICITA' STAMPA [illegible] — TORINO

SEGRETARIA DIREZIONE GENERALE
Desideriamo prendere contatto con una Signorina che abbia almeno quattro/cinque anni di esperienza nel settore specifico della segreteria Aziendale.
E' indispensabile sia una perfetta stenodattilografa abbia una ottima conoscenza delle lingue: inglese, francese et possibilmente tedesco.
Gradiremmo fosse disponibile entro breve tempo.
Sede di lavoro Volpiano.
Telefonare ai 982.220 - 982.252

CARTIERA DI CARMIGNANO S.p.A.
assume VENDITORE PER SCHEDE PERFORATE
— Introdotto centri elettrocontabili alta Italia.
— Offresi trattamento economico adeguato.
Scrivere a:
Cartiera di Carmignano S.p.A. - Carmignano di Brenta Padova

CONCESSIONARIA FARMACEUTICI SANITARI IGIENICI
CERCA abili introdottissimi COLLABORATORI di vendita per singole provincie Piemonte prodotti reclamizzati.
Dettagliare a: PUBBLICITA' STAMPA 8030 — TORINO

INDUSTRIA MECCANICA TORINESE
cerca FRESATORI - ALESUARISTI - TORNITORI AGGIUSTATORI - MONTATORI - STAMPISTI
IL PERSONALE DELLA DITTA E' INFORMATO.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 1442 - TORINO

Industria raccorderia apparecchiature alta pressioni
cerca UN TECNICO COMMERCIALE
per [illegible] la vendita alle industrie del Piemonte.
— Età massima 35 anni.
— Auto propria.
— E' gradita la residenza in zona.
Viene offerta buona retribuzione e posizione suscettibile di interessanti sviluppi. Inviare, possibilmente per espresso, curriculum dettagliato citando SP. 1273 a:

ORGA — Studio di Consulenza Aziendale, Servizio Selezione Personale, Milano - Via Amedeo d'Aosta, 1

PRIMARIA AZIENDA ITALIANA RICERCA ESPERTO ISPETTORE
per articoli già largamente diffusi presso pasticcerie, gastronomie, industrie dolciarie ed alimentari; capace di perfezionare e dirigere la rete distributiva nazionale e svolgere vendite dirette.
E' prevista adeguata retribuzione e rimborso spese.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 1288 — TORINO

AUTOCENTAURO
CONC. MERCEDES-BENZ - COMMISS. INNOCENTI
CERCA referenziati:
UN ELETTRAUTO
UN MECCANICO
UN AIUTO MAGAZZINIERE
UN AIUTO BATTILASTRA
UN AIUTO VERNICIATORE
UN AIUTO LAVATORE
DUE APPRENDISTI AIUTO MOTORISTI
PRESENTARSI CORSO GIULIO CESARE 364 - TELEF. 853.331

Ford — ATAUTO S.p.A.
CONCESSIONARIA AUTOMOBILI VEICOLI COMMERCIALI E AUTOCARRI
assume
VENDITORI QUALIFICATI PER SVILUPPO REPARTO VENDITE
OFFRE:
Rimborso spese mensili, ottimo trattamento provvigionale, lavoro organizzato, partecipazione a corsi sulle moderne tecniche di vendita.
RICHIEDE:
Buona cultura, presenza, attitudine contatti clientela esterna, buona volontà, adattamento lavoro organizzato, non indispensabile conoscenza del settore.
E' UN LAVORO MERAVIGLIOSO!
Avete l'entusiasmo e la «carica» che noi vi chiediamo?
Se siete giovani e sicuri di Voi scriveteci: diteci chi siete e che cosa avete fatto sino ad ora. Non temete di rivelare troppo: siamo riservatissimi poiché sappiamo cosa vuol dire non esserlo.
FORD ATAUTO - Direzione Commerciale
Corso Principe Eugenio, 11 - TORINO
NON PRESENTARSI. I candidati riceveranno risposta entro il 18 settembre p. v.

LANDY FRERES
GRAPPA PIAVE e BRANDY S. HONORE'
RICERCA AGENTI per Torino e Piemonte.
Scrivere referenziando: VIA SILVIO PELLICO, 29 — TORINO

BERRY assume OTTICO diplomato
veramente capace, preferibilmente con esperienza lenti a contatto.
Ottimo trattamento. Si assicura massima riservatezza. Indirizzare domande dettagliate, pretese, presso lo
STABILIMENTO BATTI - CORSO FIRENZE 119 - TORINO

AZIENDA METALMECCANICA IMPORTANZA INTERNAZIONALE
ricerca:
1) CAPO REPARTO TORNI AUTOMATICI con esperienza quinquennale torni plurimandrini e macchine automatiche.
2) CAPI SQUADRA ATTREZZATURA con esperienza biennale stampi tranciatura, piegatura, imbutitura.
3) CRONOMETRISTA per rilevamento tempi.
4) IMPIEGATO SERVIZIO ACQUISTI con specifica esperienza trattative riguardanti attrezzature di stampaggio lamiera.
Offresi retribuzione e inquadramento adeguati alle capacità e possibilità di ulteriori miglioramenti.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 836 — TORINO

SANT'ANDREA - NOVARA
Officine Meccaniche e Fonderie S.p.A.
Via Leonardo da Vinci 33 - NOVARA - Telef. 21.781-2-3-4-5-6
CERCA per immediata assunzione:
— PERFORATRICI per centro elettrocontabile con esperienza lavoro.
— INGEGNERI MECCANICI neo-laureati per avviare carriera di progettazione.
Inviare curriculum vitae et referenze o presentarsi direttamente a Ufficio Personale.

Importante Azienda Commerciale Macchine Utensili
CERCA abile ed introdotto VENDITORE cui affidare zona in Torino et Provincia. Referenziare. Massima riservatezza.
Scrivere: PUBBLICITA' STAMPA 1332 - TORINO

ANNUNCI ECONOMICI

Questi avvisi che vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera» possono essere disposti a:

TORINO - Via Roma n. 80 Salone de «La Stampa»
MILANO - Via Borgogna n. 2 Gall. Vittorio Emanuele (Ottagono)
ROMA - Largo N. Spinelli 5 L.go del Tritone 185
GENOVA - Via 25 Ottobre 180 r Portici Accad. 17 r Via Roma 40 r
NAPOLI - Via Posillipo 181

oltreché presso tutti i corrispondenti della «Pubblicità Stampa S.p.A.».

Coloro che intendessero inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a: «Pubblicità Stampa», via Roma 80, Torino, inviando l'importo per vaglia postale o bancario oppure mediante versamento sul c/c postale n. 2/13955, Torino.

Il prezzo di queste inserzioni risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sdoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa con l'aggiunta della tassa in ragione dell'1 % globale.

Avvisi in neretto: tariffa doppia.

Per le inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere «Pubblicità Stampa n. .... Torino», computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio deve essere aggiunto il nolo della cassetta (a lire 200 per decade, ed un deposito di lire 500 per chi eventualmente desideri il recapito a domicilio della corrispondenza.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del cassettario privato, è considerata a tutti gli effetti e unica destinataria della corrispondenza».

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci costituendo stampati, circolari e lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate.

Per uno speciale accordo intervenuto con l'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO e con la CASSA DI RISPARMIO DI TORINO, gli avvisi possono essere ordinati — nelle ore di sportello — presso tutte le Sedi e Dipendenze di queste Banche esistenti in Italia.

COMMERCIALI L. 180 per parola

ELETTROPOMPE, motopompe, pompe a mano per tutti i liquidi. Felj, via Mongiovere 228, Torino, telefono 331-391. 23672

IMPRESA per costruzione 200 camere, cerca fornitori, cottimisti, pagamento 50-50 per cassa contanti, rimanenza cambio camere. Telefonare 724-831. 0592

MASTRO trasportatore caricatore per pilastri occasione seminuovi vendesi. Telefonare 518-187. A88518

SOLLEVATORI martinetti cavalletti estrattori chiavi attrezzi per il servizio dell'auto. Siftor, via Nizza 33.

ANTIQUARIATO L. 180 per parola

AVVOLGIBILE bloccato? Telefonate 850-453, 82-875. Un operaio a Vostra disposizione. 0253

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 180 p.p.

A.A.A.A. MUTUI ipotecari (anche seconda ipoteca) concedesi in 3 giorni. Rimborso mensile massimo entro 5 anni. Fincotex, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826.

A.A.A. AUTOSOVVENZIONI immediate anche su autoveicoli ipotecati, prestiti fiduciari a dipendenti grandi aziende ed a proprietari alloggi. Rimborsabili da 10 a 36 mesi. Fincotex, corso Francia 15, telefono 760-203, 779-826. O21

A. FINANZIAMENTI SU ALLOGGI DI PROPRIETA' E DA ACQUISTARE, RIMBORSABILI MENSILMENTE ENTRO SEI ANNI. VALFINA, VIA ANDREA DORIA 15. O20

AVVIATISSIMO bar ristorante centro 5. Vincent motivi famiglia [illegible] occasione. Rivolgersi salumeria [illegible] Aosta. A73310

A. FINANZIARIA immobiliare automobilistica concede prestiti immediati a operai, funzionari, autosovvenzioni su autoveicoli ogni tipo (anche ipotecati). Mutui su alloggi, case, terreni, con retessioni mensili massima Modicità, riservatezza. FID, via Cernaia 18, telefono 542-834, 530-445. O89

A. FINCOTEX, corso Francia 15, telef. 760-203, 779-826, concede [illegible]

LATTERIA bar fronte corso zona Mirafiori 80.000 giornaliere cedo causa malattia 7.800.000. Rossin, P. Oddone 3. D391

LAVAGNA cedesi avviata pensione 30 camere ogni confort, termosifone, vicino stazione e mare, Frignani Franco, corso Mazzini 23, Lavagna.

LAVASECCO su corso buon reddito cede. Telefonare 342-750.

A. FINANZIAMENTI su proprietà immobiliari concediamo immediatamente rimborso mensile in 5 anni. Fincotex, corso Francia 15, telefonare 760-203, 779-826. O21

A. FINANZIARIA immobiliare automobilistica concede mutui immediati su case, alloggi, terreni (anche se ipotecati). Rateazione mensile massima. Modicità, riservatezza. FID, via Cernaia 18, tel. 542-834, 530-445.

APPARTAMENTO signorile Melinetta 3 camere cucina servizi 5.000.000 mutuo 2.300.000. Gabetti 578-044. O268

APPARTAMENTO centralissimo via San Quintino 44, 3 camere, sala, cucina, ingresso, bagno 9.700.000 mutuo 3.500.000. Gabetti 578-044.

APPARTAMENTO corso Orbassano 226 vista panoramica, 2 camere, [illegible]

OCCASIONE, privato blocco due alloggi, box, [illegible], buon reddito, 6.000.000, mutuo 3.400.000, oppure permuto villetta. Telef. 663-735.

PANORAMICI RESIDENZIALI ALLOGGI 1-5 CAMERE, DOPPI SERVIZI, GIARDINO CIRCOSTANTE, MUTUO, DILAZIONI, GUIDO RENI - CORSO SEBASTOPOLI VENDO. TELEFONARE 320-487. 2001

ALLOGGIO 3-5 camere vuoto; oppure alloggetto ammobiliato cercasi. Telefonare [illegible]. O356

AMMOBILIATO vuoto cercasi 1-4 camere, servizi, qualunque zona. Telefonare 539-304. O855

CERCO alloggio 3 camere servizio zona borgo Vittoria, Madonna Campagna. Telefonare 298-326.

CERCO camera e cucina. Telefonare ore ufficio 373-437. A78788

PIEMONTESE cerca alloggio zona Francia Parella 2 camere tinello. Telefonare 657-327 pasti.

PROSSIMI sposi cercano 2 camere servizi piazza Carducci zona S. Rita. Telefonare 678-824. A78050

PROSSIMI sposi referenziati urge alloggio camera servizi. Tel. 519-495, 500-589. A78003

PROSSIMI sposi piemontesi cercano camera tinello servizi Largo [illegible]

[Remaining classified columns (real estate, financing, housing requests and offers) are too small and blurred to transcribe reliably.]

(Continua a pag. 6)

DOMANI A TORINO IL SALONE-MERCATO DELL'ABBIGLIAMENTO

Anche nell'abito fatto si avverte l'influsso della moda dei giovani

Alla grande rassegna del Valentino, che durerà soltanto quattro giorni, saranno esposti quarantamila modelli delle confezioni per la primavera-estate 1967 - Presenti 383 produttori italiani e stranieri - Previsto l'afflusso di circa ventimila compratori da tutto il mondo - Minigonne all'italiana, biancheria femminile stile «yé-yé», giacche senza revers

Domani mattina verrà aperto a Torino Esposizioni il Salone Mercato Internazionale dell'Abbigliamento. Alla grande rassegna della «Moda per tutti», che avrà la durata di quattro giorni, partecipano 383 produttori provenienti da ogni regione italiana e dieci industrie della Germania, Belgio, Francia, Olanda, Svizzera, Giappone e Cina Continentale, con un ampio assortimento di confezioni femminili, maschili, per l'infanzia e per teen-agers. Si tratta di 3400 collezioni per la primavera-estate 1967 di ogni tipo: per lo sport, per città, per cocktail e sera; costumi da bagno, articoli in maglia, calzetteria, corsetteria, biancheria intima, corredi per neonato e accessori.

Nell'insieme, questo importante Mercato Europeo dell'abito fatto, si profila con una fisionomia alquanto diversa dalle precedenti edizioni per le gigantesche dimensioni (occupa un'area di circa 20.000 mq.), per la progressiva specializzazione nei settori merceologici e per le novità che verranno presentate. Sono attesi circa 20.000 compratori da tutto il mondo, i quali visiteranno il Salone per orientarsi negli acquisti dei modelli che il pubblico dei consumatori potrà acquistare nelle boutiques e nei grandi magazzini fra sei mesi. I confezionisti sveleranno i segreti della moda futura presentando ufficialmente il nuovo stile «italian look», interpretando la nuova voga della moda. L'industria va incontro alle esigenze di un gusto moderno con una varietà di modelli, circa 40.000, che definiscono, con ricchezza di particolari inediti, un tipo di abbigliamento spigliato e giovanile, essenzialmente pratico e funzionale.

I tailleurs sono decisamente giovanili, caratterizzati dai «minicolli» e da spalle piccole trattate in due versioni: a chimono alto ed a giro manica stretto. Le giacche piuttosto corte, lasciano intuire il punto vita segnato in alto; le gonne, proposte in due varianti sono a teli svasati, o di linea diritta e, per le giovani apparirà la minigonna all'italiana.

La migliore produzione dell'industria tessile italiana rispecchia nelle confezioni le novità dei tessuti in leggera lana per tailleurs, mantelli e composés con gli imprevisti accostamenti dei colori nei double-face, nei jacquards, dai motivi ondulati e segmentati, oltre che nei tessuti in cotone operato, in seta unita e stampata, in lino puro ed in misto canapa per gli abiti della piena estate.

Nella varia e ricca teoria degli abiti estivi, emerge il nuovissimo chemisier baby, una simpatica versione dell'abito-camicia, giovane-giovane, che incontrerà il gusto della donna moderna, di qualsiasi età, con i nuovi effetti dei colletti chiusi, dei contrasti nelle profilature o nelle cinturette a vita bassa. La linea cloche riappare negli abiti per pomeriggio in seta selvaggia, in crespo, in mussola stampata ed in cotone.

Per la sera brillano i lamés argento e oro, i broccati leggerissimi, il mikado, le sete stampate a motivi floreali, a disegni ondulati, a righe bajadera. Il «palazzo-pigiama» per serate al mare, presentato dalla confezione industriale, è oggi alla portata di tutte le donne che potranno scegliere con facilità e senza eccessiva spesa un lussuoso completo, pantaloni e blusa, secondo la propria personalità e la propria taglia.

Interessante la produzione italiana dedicata al «tempo libero». Per questo particolare tipo di eleganza sportiva verrà lanciato lo stile «Navy», suggerito dai modelli formati da pantaloni classici con risvolti, oppure svasati al fondo. Grossa novità con completi «cadetto», la nuova interpretazione del completo maschile, giacca e pantaloni, nelle varianti della lana a riquadri, in cotone Madras, in tela e in gabardine.

La «moda-mare» 1967 è caratterizzata da colori sceggiati, idee brillanti, cariche di trovate spiritose: costumi da bagno interi a righe bajadera, verticali intercalate da motivi trasparenti; monokini dai vistosi disegni traforati; bikini e tunichette in spugna elasticizzata; leggiadri completi, copricostume a due o ad un pezzo in mussola goffré. Le tute lunghe o corte, i Bermuda e i pigiama da spiaggia in ciniglia, in piquet di cotone, in seta o in maglia, mettono in luce una fantasia tecnicolorata.

Lo stile «Yé-Yé», rappresenta una delle novità della biancheria intima femminile. Appaiono i Bermuda elasticizzati a colori vivaci per minigonna, il «bikini-intimo» e le cortissime sottovesti con spacchi laterali a goccia, in fibre sintetiche stampate a disegni «elettrocardiogramma». In tema di colori i confezionisti presenteranno una smagliante tavolozza di tonalità accese destinate al pubblico femminile di tutto il mondo, in una composizione cromatica ispirata ai fiori ed ai frutti tipici del nostro Paese sullo sfondo delle varie sfumature azzurre del Mediterraneo.

L'«Italian Look» maschile, avrà largo eco nel mercato internazionale per il taglio stilizzato e «magro» delle giacche dai revere sottili e dalle spalle naturali. Gli spezzati indicano le giacche dai disegni a riquadri evidenti su sfondi uniti in composés con i pantaloni. Nasce la giacca «informal» per ogni ora del giorno: senza collo e senza revers, ha motivi di impunture, tasche e taschini applicati. Per i giovani è proposta la giacca lunga a quattro bottoni; pantaloni stretti ai fianchi che si allargano leggermente al fondo.

Elsa Rossetti

Tre modelli che figureranno nelle collezioni esposte ed esprimono come i creatori hanno interpretato la moda giovanile. Da sinistra, lo chemisier-baby, l'abito a campana con maniche «din-dan» e il soprabito con minicollo

L'uomo della moto

L'operaio di Cossato Silvio Marabese, di 47 anni

Ammette l'incontro con la giovane il presunto aggressore di Biella

Nega però d'aver tentato d'usarle violenza - Le indagini in un primo tempo rallentate dalle reticenze della ragazza

Biella, mercoledì sera.

L'aggressore di Maria Marchesini, la ventenne residente nella frazione Rongio di Masserano che domenica scorsa, a poco distanza dalla sua abitazione, è stata sadicamente ferita alle braccia e alle gambe da un uomo che aveva tentato inutilmente di violentarla, sarebbe un operaio di Cossato, Silvio Marabese, di 47 anni, fermato ieri a tarda sera dai carabinieri.

Riconosciuto senza esitazione dalla vittima, subito convocata nella caserma di Masserano per un confronto con l'indiziato, il Marabese, che in un primo momento aveva negato anche le cose più evidenti, di fronte alle precise contestazioni della Marchesini ha finito per ammettere di avere incontrato per istrada la ragazza. Continua però disperatamente a dichiararsi del tutto estraneo al grave episodio di domenica scorsa.

L'identificazione del presunto aggressore è stata facilitata dal cambiamento di atteggiamento della giovane. Per timore di altre rappresaglie (il bruto, dopo averla ferita l'aveva minacciata di ulteriori guai ben più gravi), la Marchesini aveva dato del fatto una versione inesatta, tacendo particolari rivelatisi poi determinanti per la rapida conclusione delle indagini. Ella aveva in particolare negato il tentativo di violenza da parte del bruto.

La Marchesini ha saputo tra l'altro descrivere con esattezza ai carabinieri la motoretta su cui viaggiava il suo persecutore, quando venne aggredita la prima volta, il 23 agosto scorso. L'uomo, come è noto, oltre a prenderla a schiaffi, la aveva minacciata con un coltello. La motoretta dell'indiziato avrebbe le stesse caratteristiche indicate dalla ragazza. Il Marabese è sposato, ha una figlia adottiva e lavora saltuariamente.

L'aggressione alla Marchesini viene messa in relazione con un episodio analogo, avvenuto circa un anno fa nello stesso Comune. A San Giacomo, di Masserano, in una strada di campagna nei pressi della statale Biella-Gattinara, nell'autunno del 1965, un bruto, tuttora sconosciuto (è probabile che sia la stessa persona che ha poi aggredito la ragazza di Rongio), aveva tentato di violentare un'apprendista pettinatrice — Santina L., di quindici anni — che nelle prime ore della sera rincasava in bicicletta. Anche allora l'aggressore non essendo riuscito ad abusare della ragazzina, l'aveva martoriata con un coltello, abbandonandola poi sanguinante e piangente.

Non è stato (dicono) un litigio tra innamorati

Clamorosa scenata in Scozia tra Brigitte Bardot e il marito

Gunther von Sachs aveva raggiunto ieri l'altro l'attrice impegnata in un film prodotto da Zaguri (un suo ardente ex lover) - Ma non era solo: aveva con sé due amici - Di qui è nata la disputa

Dirleton, mercoledì sera.

Il personale dell'albergo «Open Arms» di Dirleton ha fornito una indicativa conferma alle voci secondo cui il matrimonio di Brigitte Bardot con Gunther Sachs sarebbe ormai agli sgoccioli. Un violento litigio sarebbe infatti avvenuto tra Brigitte e il marito nel tardo pomeriggio di ieri per riprendere poi in serata dopo che Brigitte, visibilmente di cattivo umore, aveva lasciato l'albergo in compagnia di un'amica per trascorrere la sera senza Gunther Von Sachs. Il «play boy» tedesco, che la bionda Brigitte ha sposato a Las Vegas il 14 luglio scorso, era arrivato ieri l'altro in Scozia e Brigitte lo aveva accolto con calore, almeno in apparenza, anche se aveva mostrato di non gradire molto il fatto che Gunther fosse arrivato con due amici invece che da solo come forse meglio si sarebbe convenuto ad un marito di così fresca data.

Come è noto Brigitte Bardot è a Dirleton per gli esterni del film «A coeur joie» diretto da Serge Bourguignon e prodotto da Francis Cosne e Robert Zaguri. Il quale ultimo, per molti mesi era stato assiduo «cavalier servente» dell'attrice in Francia, in Brasile e nel Messico. Di lui un giorno Brigitte aveva detto: «Sì, lo amo infinitamente».

Tra i componenti della troupe di «A coeur joie» abbastanza logicamente si ritiene che Gunther Von Sachs sia geloso di Zaguri e in particolare del fatto che Brigitte interpreta un film finanziato dal giovane miliardario franco-marocchino-brasiliano. Comunque non è da escludere che le ragioni dell'evidente dissidio tra i due coniugi vadano ricercate soprattutto nella connaturata incostanza di Brigitte e nel carattere impetuoso di Gunther.

Era già da qualche tempo che si parlava di probabile fine del matrimonio della bionda Brigitte, ma ora le voci si sono fatte più insistenti e più dettagliate. Qualcuno parla addirittura di un ritorno di Brigitte accanto a Bob Zaguri che del resto non fa alcun mistero del suo perseverante amore per l'attrice.

Il litigio di ieri sera qui a Dirleton, con scambio d'invettive e di coloriti epiteti, potrebbe essere il colpo di grazia ad un amore anche troppo fulmineo.

u. p.

Brigitte Bardot nell'ultima versione inglese

Conclusi gli «Incontri» di Sanremo

I rapporti turismo-moda illustrati dall'on. Preti

Sanremo, mercoledì sera.

«Nel suo volume Il vero signore, lo scrittore Farnese narra come nel 1947 la rivista nordamericana Newswer abbia pubblicato la lista delle dieci persone peggio vestite del mondo. Tra queste: l'economo Henderson, l'ambasciatore Litvinoff, il maestro Stokowsky. L'Italia era rappresentata da un uomo politico che non nomino per non incrinare le solide fortune della coalizione governativa». Questa storiella è stata raccontata scherzosamente dall'on. Preti durante la sua ampia relazione su «Turismo e moda» tenuta ieri a Sanremo in occasione della giornata conclusiva degli «Incontri di moda maschile».

Se un tempo molti uomini anche di elevata intelligenza e di notevoli attività non badavano al loro abito, oggi non succede più. La moda maschile è diventata importante perché gli uomini si sono accorti della necessità sociale di vestire bene. Il convegno di ieri ha toccato i punti salienti di una valorizzazione del Turismo attraverso la moda. Una particolare attrazione, come ha giustamente sottolineato il prof. Caravaglios, presidente della stampa turistica, la nostra moda artigianale la esercita su quei popoli nordici che vivono a più alto tenore industrializzato: a chi è abituato all'abito di serie, l'abito di sartoria vede la voglia della personalità.

Se oggi la moda maschile non è ancora giunta al livello di quella femminile, sta però indirizzandosi verso la stessa strada. Il gusto e l'abilità dei nostri sarti, la bellezza e la bontà dei tessuti, l'arte delle disegnature e degli accostamenti dei colori, tutto un lavoro di specialisti ed artigiani soli ovunque, sono valori da proteggere e da far fruttare.

m. r.

Il pretore adotta la maniera forte

Due in carcere perché tacciono nomi di usurai

L'arresto a Ivrea dei testi reticenti, una segretaria d'azienda e un impresario, pare preludere ad una decisa azione contro gli spietati banchieri clandestini

Dal nostro corrispondente

Ivrea, mercoledì sera.

Il cerchio attorno all'anonima usurai si sta stringendo. Il pretore dott. Gumina che presiede le indagini ieri ha ordinato due arresti per reticenza, lasciando così intendere che è giunto il momento di usare la maniera forte per raggiungere il bandolo dell'intricata matassa.

I due arrestati sono l'ex-segretaria della fornace da calce Luigi Caffaro di Loranzè, l'azienda recentemente fallita, e che è all'origine delle indagini ed un impresario di Albiano che era stato convocato in Pretura per chiarimenti. La donna, la quarantaquattrenne Bianca Reorda, vedova Munier, era rientrata soltanto ieri dal Veneto quando il magistrato l'ha invitata nel suo ufficio per la sera, ma l'interrogatorio non è durato a lungo, forse una ventina di minuti in tutto. Poi la Reorda, disinvolta e sicura di sé entrò nella macchina e scesa, accompagnata da due carabinieri ed è stata trasferita immediatamente in auto alle carceri giudiziarie in stato di arresto sotto l'accusa di reticenza.

La deposizione della signora era piuttosto attesa, in quanto fu proprio quando lei, quale persona di fiducia, assunse in assenza del titolare ammalato, la direzione commerciale dell'azienda, che gli affari andarono a rotoli e comparvero gli usurai. «Quando, ormai grave, toccai ad occuparmi degli affari — disse il Caffaro — il bilancio era gravato da debiti verso gli usurai per oltre 40 milioni, per i quali erano richiesti tassi d'interesse del 200 e più per cento. La Reorda mi presentò un giorno l'uomo che mi avrebbe prestato il denaro, ma dopo quel breve incontro costui non si fece più vedere da me».

Il pretore, evidentemente, aveva più d'una ragione per ritenere che la bionda segretaria collaborasse alle indagini facendo i nomi dei responsabili e fornendo almeno valide spiegazioni sui motivi che l'avevano costretta a ricorrere al credito privato. Invece la Reorda, da quanto è trapelato, avrebbe affermato di non ricordarsi di nulla ed il magistrato ha deciso perciò di procedere nei suoi confronti.

L'altro arrestato è il cinquantasettenne Giuseppe Zanetto, proprietario in Albiano di una cava di sabbia sita in zona Molino Guadalungo. Questi, secondo alcune informazioni che erano giunte ai carabinieri, avrebbe avuto, in passato, rapporti d'affari con l'agricoltore Martino Ugo di 41 anni, da Bollengo, che nei giorni scorsi era stato denunciato per usura nei confronti del Caffaro. L'Ugo, secondo tali notizie confidenziali, avrebbe prestato all'impresario vari milioni a tassi elevatissimi, nella speranza di poter entrare in comproprietà nella cava.

Il pretore intendeva appunto chiarire questi rapporti quando veniva a conoscenza di un grave episodio: l'Ugo, vistosi scoperto, la scorsa notte si sarebbe recato, armato, nell'abitazione dello Zanetto minacciandolo se questi avesse parlato con le autorità. Lo Zanetto veniva quindi immediatamente invitato in Pretura, dove però negava ogni rapporto con l'agricoltore e le minacce a mano armata. Il dott. Gumina, certo però di avere che fare con una persona che, sconvolta dalla paura, preferiva tacere piuttosto che rivelare i soprusi subiti, l'invitava decisamente a dire la verità. Di fronte al suo atteggiamento negativo, ne ordinava il trasferimento in carcere.

Più tardi lo stesso magistrato, supplicato anche dalla moglie dello Zanetto, tornava in carcere per un nuovo interrogatorio: occorreva che l'impresario parlasse per essere rimesso in libertà, ma lo Zanetto si chiudeva in un caparbio mutismo, per cui il suo arresto veniva mantenuto.

Le indagini sono quindi entrate in una fase delicatissima che dovrebbe precedere colpi di scena clamorosi. Gli inquirenti sono fiduciosi di riuscire ad assicurare alla giustizia, quanto prima, i personaggi di principale importanza dell'anonima usurai. L'inchiesta prosegue a ritmo incalzante e non è escluso che qualcuno, impaurito dalle possibili conseguenze, si induca a qualche passo falso facilitando il corso delle indagini.

r. a.

Bianca Reorda Vaccino, arrestata ieri ad Ivrea

Una mortale sciagura nei pressi di Fossano

Un aratro è caduto da un camion ha investito un'auto ed ucciso il guidatore

Cuneo, mercoledì sera.

(g. d. m.) Il contadino Giovanni Tealdi, di 32 anni, residente in frazione Tagliata di Fossano, è rimasto vittima di una mortale disgrazia, accaduta ieri sera sulla strada Fossano-Montanera. Il Tealdi stava procedendo verso Sant'Albano Stura alla guida di una «Dauphine». Improvvisamente, mentre la vettura incrociava un camioncino condotto dal fabbro Bartolomeo Orsi, di 53 anni, di Montanera, si verificava la singolare disgrazia.

Dal cassone del camioncino, un aratro che vi era stato legato con fili metallici si staccava e piombava con estrema violenza sul parabrezza dell'autovettura, sfondandola e provocando al Tealdi la frattura della base cranica.

Lo sventurato contadino, soccorso da un automobilista di passaggio, è deceduto mentre lo trasportavano all'ospedale di Fossano. L'Orsi stava in quel momento dirigendosi verso Fossano per consegnare al deposito del Consorzio agrario due aratri che aveva riparato nella giornata. Il Tealdi era sposato da appena tre mesi.

ANNUNCI ECONOMICI

Pietro il Grande

La vittoria di Poltava

XXVI. — Riassunto: Mazeppa, atamano dell'Ucraina, abbandona la causa dello zar Pietro e sta per passare dalla parte del suo nemico, il re di Svezia Carlo XII. Ma il padre di Maria Kotgiubei, una ragazza che l'ultrasessantenne Mazeppa ha sedotto, trova l'occasione per vendicarsi e va ad avvertire Pietro.

Sfortunatamente per lui, Kotgiubei non fornì allo zar prove sufficienti del tradimento. Pietro si lasciò convincere dalle indignate proteste di Mazeppa e gli consegnò il [illegible]. L'atamano fece decapitare Kotgiubei e il suo confidente Iskra. Ma la comparsa di Carlo XII alle frontiere russe spinse Mazeppa a prendere la decisione definitiva.

Nella primavera del 1708, i suoi [illegible] arrivarono in un villaggio dove Carlo XII aveva stabilito il quartier generale, a sud-est di Grodno. Ecco perché, un po' più tardi, il sovrano svedese, che stava puntando su Mosca, deviò bruscamente le sue forze in direzione dell'Ucraina. Il suo piano era quello di servirsi di Mazeppa per far sollevare i cosacchi del Don, i Tartari d'Astrakan e forse gli stessi Turchi, in modo da cogliere alle spalle lo zar.

Mazeppa tenne ancora il doppio gioco, finché, con parecchi colonnelli e 1500 cosacchi, raggiunse il campo di Carlo XII. Il tradimento ormai balzava agli occhi di tutti. Lo zar, stupefatto, ebbe un tremendo accesso d'ira, ordinò di radere al suolo la città di Baturin, capitale dei cosacchi di Mazeppa. Menscikov bruciò le case, demolì le fortificazioni. Le donne furono seviziate e gli uomini massacrati. I cadaveri degli ufficiali cosacchi vennero inchiodati su tavole di legno che furono gettate nel Don perché, scendendo il fiume, dessero all'intera Ucraina l'annuncio che Baturin era stata cancellata dalla faccia della terra.

Arrivò l'inverno. Uno degli inverni più terribili che l'Europa abbia mai vissuto. Gli uccelli, assiderati in volo, cadevano stecchiti dal cielo. I due eserciti opposti, quello di Pietro, concentrato a Lebedin, e quello

di Carlo, acquartierato a Gadiac, soffrirono il freddo in modo atroce. Le file degli Svedesi erano inoltre assottigliate dalle malattie, contro le quali — dicevano i soldati — c'erano solo «tre medici»: l'acquavite, l'aglio e la morte. Si avvicinava per Pietro il momento di sferrare quella che egli chiamava «l'azione decisiva».

In primavera, gli Svedesi strinsero d'assedio la piccola città di Poltava, dove Carlo XII sperava di trovare viveri e ricchezze. Gli assediati resistettero, ma in giugno Pietro dovette accorrere, e ordinò che fossero costruite sei ridotte, appoggiate a foreste retrostanti. Grazie all'abnegazione dei soldati, le opere fortificate campali furono terminate nel corso d'una sola notte.

Una sera, Carlo XII decise di compiere personalmente una puntata esplorativa verso le posizioni russe e si avvicinò ad un gruppetto di soldati nemici che stavano scaldandosi attorno ad un fuoco. Scese dal cavallo e con un colpo di moschetto abbatté uno dei Russi. Gli altri risposero al fuoco. Un proiettile forò lo stivale del re di Svezia e gli penetrò nel calcagno. «*Il volto del sovrano rimase impassibile* — dice Voltaire nella sua "Storia di Carlo XII" — *egli risalì a cavallo e rimarrà in sella per oltre sei ore, continuando ad impartire ordini*».

Erano ora di fronte due fra i monarchi più singolari che allora esistessero nel mondo: Carlo XII, reso illustre da nove anni di vittorie, e Pietro Alexeievic, che per nove anni aveva faticato a creare un esercito che stesse alla pari con quello svedese. Pietro aveva 37 anni, Carlo XII ne aveva compiuti 27.

Il 7 luglio (era una domenica), Carlo XII, dopo aver sentito la messa, aveva dato l'ordine d'attacco

per l'indomani. Quando la battaglia venne impegnata, in prossimità delle ridotte, i Russi dapprima cedettero terreno, poi si ripresero. Gli Svedesi avvertivano la mancanza d'unità nel comando: il re, ferito, era portato su una barella e non poteva trovarsi là dove la sua presenza era necessaria.

Pietro, mentre una parte delle sue truppe attaccavano frontalmente gli Svedesi, diede ordine a Menscikov di compiere, con le altre, un movimento aggirante per isolare le forze di Carlo XII dal loro campo. Lo zar, come il re di Svezia, si comportò [illegible]. Dice lo storico Waliszewski: «*Egli combatte dappertutto, in prima linea. E' quasi uno stendardo vivente, sublime e, in un certo senso, inutile. Una pallottola gli attraversa il cappello. Una seconda lo colpisce in pieno petto ed è miracolosamente fermata da una croce ornata di pietre preziose, che egli porta abitualmente. (Questa croce, sulla quale si scorge il segno lasciato dal proiettile, è conservata tuttora in un museo di Mosca)*.

«*Il combattimento diventa una mischia furiosa, ma, ad un certo momento, gli Svedesi sono presi dal panico. Carlo XII lascia il campo su un vecchio cavallo già appartenuto a suo padre. L'animale morirà all'età di 40 anni, nel 1718: lo stesso anno del suo padrone.*

«*I Russi hanno vinto, Pietro ha vinto! La gioia dello zar è così grande che egli non pensa neppure a far inseguire i fuggiaschi, e ordina festeggiamenti. Invita alla sua tavola i prigionieri di rango più elevato e brinda alla salute dei "suoi maestri nell'arte della guerra"*».

SEGUE: Mazeppa si avvelena

Le avventure di una donna affascinante

Domani su Stampa Sera ritorna Modesty Blaise

Il nuovo racconto illustrato «Mister Sun» tratto come il precedente da un romanzo di Peter O'Donnell è ambientato nel torbido mondo di Hong Kong - La figura dell'eroina che, impersonata da Monica Vitti, comparirà tra breve in un film in Italia

Stampa Sera ha concluso ieri la pubblicazione di «La lunga leva», un racconto illustrato tratto dal noto romanzo di Peter O' Donnel. Domani con «Mister Sun», Stampa Sera continuerà la narrazione delle imprese di Modesty Blaise.

Chi è Modesty Blaise? Perché quest'enigmatica ragazza (che a differenza dei suoi «colleghi» spie e detectives, non è solo sesso e violenza) ha suscitato l'entusiasmo dei lettori inglesi i quali dal 1963 ne seguono le avventure sull'Evening Standard?

Il suo creatore Peter O' Donnel, fino all'età di quarant'anni oscuro sceneggiatore di storie a fumetti, ha intuito che i personaggi-robot stancano presto, ma non si è dimenticato che i personaggi sentimentali sono passati di moda con la prima guerra mondiale. Bisognava inventare un'eroina moderna. Così è nata Modesty Blaise. Ed ecco la sua storia. Cresciuta in un campo di concentramento e ricchissima a [illegible] anni, potrebbe vivere in santa pace, dopo essersi fatta largo tra individui senza scrupoli ed avere evitato pericoli tremendi. Invece basta un richiamo di sir Gerald, capo dei servizi segreti inglesi, perché si lanci in imprese impossibili, dalle quali emerge più invincibile che mai ma anche «più donna».

Peter O' Donnel non ha inteso, con questi termini, riferirsi ad una sua straordinaria propensione ad amare. Modesty non è cinica come James Bond che uccide le donne dopo una notte trascorsa accanto ad esse, e neppure è un'ingenua che si perde dietro ad amori impossibili. E' donna perché sa essere sensibile. Nel finale del racconto «La lunga leva» essa, ad esempio, ha lasciato fuggire lo scienziato Kossuth sperando che, attraverso i russi, egli sarebbe riuscito a raggiungere sua figlia. Ed è lei a piangere con commozione quando viene a sapere della morte dell'ungherese.

Quanto alla sua attività sentimentale, non è sfacciata ma discreta, secondo il migliore stile anglosassone. Ricordiamo nella conclusione di «La lunga leva» la frase, non priva di pudore e di eleganza stilistica, con cui si rivolge all'inseparabile Willie: «Non hai per caso compagnia stasera?». Una scherzosa citazione del salterio indiano, che l'uomo conosce a memoria per aver soggiornato in prigione per un anno con un unico libro a disposizione, conclude con un velo di ironia l'episodio.

Monica Vitti, interprete del personaggio di Modesty Blaise, in una scena del film con Dirk Bogarde

Si è detto del successo del personaggio di Modesty Blaise. Prima era una semplice vicenda sceneggiata dall'autore e illustrata da Jim Holdaway; poi O' Donnel è stato «costretto» a raccontarne le imprese in libri che si susseguono a ritmo rapido, in misura di uno all'anno. In Italia ne sono già apparsi due. Dopo il primo, intitolato con il nome della protagonista, è uscito due mesi fa, «Modesty Blaise e il giorno della tigre». Si tratta di un «caso» difficilissimo, sullo sfondo del Kuwait: la coppia Modesty-Willie ne viene a capo dopo aver distrutto anche Chù e Lok, una coppia di ferocissimi giustizieri gemelli. Alla fine, quando John Dall le offre tutto, appassionatamente, la donna risponde con dolcezza e insieme con un'ombra di rimpianto per qualcosa che non potrà mai essere: «Desidero appartenere a me sola. Potete comprendermi?».

Com'era naturale, la bella avventuriera è arrivata sullo schermo. Monica Vitti le ha prestato il suo viso inquietante e la sua figura slanciata. Nel film a colori di Losey («Modesty Blaise, la bellissima che uccide») presentato al Festival di Cannes, Modesty — secondo i critici — ha perduto, però, parte della sua carica di simpatia ed è riuscita un po' spenta. Il film, insomma, non è stato all'altezza delle intenzioni del regista, ma dal punto di vista commerciale (due mesi e mezzo di proiezione a Londra) sta rivelandosi un grosso successo, a dimostrazione della cresciuta popolarità del personaggio. Tra breve la pellicola comparirà in Italia: vedremo se anche da noi sarà accolta con lo stesso entusiasmo.

Peter O' Donnel ormai si è specializzato. Non scrive più che di Modesty Blaise o meglio per Modesty Blaise, in quanto la sua «eroina», grazie anche alla finzione cinematografica sembra vera — in carne ed ossa — ai lettori di oltre Manica. I lettori di «Stampa Sera» potranno verificare se l'estro dell'autore è sempre all'altezza di se stesso nel secondo episodio — «Mister Sun» — che da domani trasferirà i suoi protagonisti nella babele di Hong Kong e nell'affascinante giungla vietnamita.

p. per.

Appena tornata minaccia altre fughe

Rosanna è "beat,, a dispetto di tutti

La ragazza di Genova non rinuncia alla sua fede capellona e ha promesso (forse per sfida) di dare altro filo da torcere alla polizia femminile

GENOVA, mercoledì sera.

(c. m.) Rosanna Vignolo è dunque tornata a casa, a Sturla, dove i genitori l'attendevano in ansia da un mese. Della sua lunga avventura, le sono rimasti una minigonna a fiori con tanto di [illegible] in cuoio, una collana lunga, [illegible] anelli ed un sacco di idee «beat». Ha detto che rimarrà capellona a dispetto di tutto e tutti, e che continuerà a frequentare gli amici zazzeruti di piazza Tommaseo. Pare che i genitori, almeno per il momento, non glielo impediranno. Subito dopo essere stata rintracciata a Firenze in un negozietto dove puliva scaffali e faceva piccole commissioni, la giovane, in un momento di rabbia, avrebbe dichiarato alla polizia: «Scapperò ancora!». C'è da sperare che sia stata però solo una frase gettata lì per bravura.

Ieri, alla stazione Brignole, allorché, scortata da una ispettrice di polizia femminile, è scesa dall'ultimo vagone del lungo convoglio e ha scorto tra la folla i genitori, anche Rosanna, come loro, è scoppiata a piangere. Si è però ricomposta subito, quando ha visto i fotografi e si è scagliata contro di loro, dicendo: «Ora basta!». Dopo una breve sosta negli uffici del pronto intervento della questura per le formalità d'obbligo, Rosanna è stata riconsegnata ai parenti ed ha fatto ritorno a casa sulla vecchia «600» di papà. L'esperienza ora l'ha fatta: ha saltato pasti, ha trascorso notti all'addiaccio sotto i ponti del lungarno.

«Ho capito che se non si lavora — ha ammesso — non si mangia, non si dorme e si va scalzi». Nonostante quella specie di segreta solidarietà che esiste tra i «beatniks» di ogni città, una fratellanza che impone di aiutare il compagno in difficoltà fuori casa, Rosanna ha infatti dovuto conoscere in più di un'occasione che cos'è la fame e che cosa significa dormire all'aperto. Ha anche dovuto trovarsi un lavoro. Rientrata tra le mura di casa, dove i genitori la guardano con occhi stanchi di tanti giorni d'affanno, è apparsa contenta che tutto sia finito. Rimarrà capellona, Rosanna, però sembra davvero una ragazza intelligente: non scapperà più.

Rosanna Vignolo ieri a Genova con la madre (Tel.)

Tragedia ieri sera in Versilia

Spara contro un albero e uccide una bambina

Si esercitava al tiro al bersaglio per dimostrare al figlio la propria abilità - Ferito anche il padre della vittima

Firenze, mercoledì sera.

Per un'imperdonabile leggerezza, un uomo di trentaquattro anni, Aldo Bartolini, ex agente di custodia e grande invalido del lavoro, ha ucciso involontariamente una bambina con un colpo di pistola al cuore ed ha ferito il padre di lei. La tragedia è avvenuta ieri sera in Versilia. Il Bartolini percorreva in «Vespa» la strada comunale di Massarosa, tenendo dinanzi a sé, in piedi sulla pedana, il figlio di cinque anni, e per mostrargli la sua bravura di tiratore di tanto in tanto sparava agli alberi e sui cartelli di divieto di caccia con una pistola calibro 22 da tiro a segno.

Giunti in località Porto Vecchio, il Bartolini esplodeva ancora due colpi: uno di questi raggiungeva la piccola Graziella Lollini, di nove anni, che si trovava a lavorare in un campo vicino insieme con il padre. Colpita al cuore, la bambina si è accasciata al suolo, fulminata all'istante. Il secondo colpo ha ferito Ivaldo Lollini in modo non grave: la pallottola gli è entrata nel fianco sinistro e ne è uscita senza ledere organi vitali.

Il Bartolini, senza discendere dalla «Vespa», ha proseguito la corsa verso casa. Qui giunto, lasciava il figlioletto e ritornava sul posto per rendersi conto di quel che era accaduto. Riconosciuto da alcune persone, si dava alla fuga, ma i carabinieri lo raggiungevano e lo arrestavano dopo un breve inseguimento.

Cielo sereno su tutta Italia

ROMA, mercoledì sera.

L'Aeronautica ha comunicato stamane le previsioni del tempo valide 24 ore: «Su tutte le regioni condizioni di tempo buono salvo residui addensamenti locali sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia. Temperatura: in lieve diminuzione al sud, pressoché stazionaria altrove».

Genova, mercoledì sera.

Cielo sereno sull'arco del golfo ligure, con mare calmo e visibilità di [illegible] chilometri. Assenza di vento.

Sanremo, mercoledì sera.

Le spiagge sono nuovamente affollate come in piena estate. Il tempo infatti è splendido, il cielo terso, il mare calmo.

Alessandria, mercoledì sera.

Leggera nebbia al mattino e sole durante la giornata su tutto il territorio di Alessandria. Stazionaria la temperatura. Anche ieri la massima è stata di 26 gradi.

Asti, mercoledì sera.

Su tutto l'Astigiano il cielo è completamente sereno. Il termometro alle 7 segnava 16 gradi; massima di ieri 28 gradi.

Cuneo, mercoledì sera.

Anche stamane il cielo è terso e completamente sereno su tutto il Cuneese. La temperatura alle 8 era di 20 gradi.

Aosta, mercoledì sera.

Splendida giornata di sole in valle d'Aosta: la più bella di quest'estate.

Ha compiuto 101 anni una signora di Novi

Novi Ligure, mercoledì sera.

(g. c.) Ha compiuto oggi 101 anno la signora Giovanna Orecchia ved. Ragalzi, la persona più anziana di tutto il Novese. Nata in provincia di Asti, a Castello d'Annone, il 7 settembre 1865, abita a Novi Ligure, in via IV Novembre 82, insieme alla figlia Maria, al genero, Luigi Abramo Calcagni, pensionato della Previdenza sociale, e alla nipote Silvana. Sposatasi nel 1887 con Carlo Ragalzi, dipendente delle Ferrovie (deceduto nel 1936), si era trasferita a Novi con il marito nel 1895. Ha avuto nove figli: tre femmine, delle quali due viventi e residenti a Novi, e sei maschi, dei quali tre viventi, residenti a Novi, Borghetto Santo Spirito, in provincia di Imperia, e Rovereto, frazione di Gavi Ligure.

La centenaria ode e legge senza occhiali, conserva una buona memoria, non le manca l'appetito; intona ogni tanto in dialetto astigiano canzoni che furono in voga nel 1800.

Mostra-spettacolo della Fiat alla Fiera del Levante

La catena di montaggio della "124,, riprodotta in un padiglione di vetro

L'ideale visita alla «Mirafiori» attraverso alcune tra le più importanti sequenze del ciclo produttivo - La Casa torinese è presente con i vari modelli di autoveicoli anche nel settore dei veicoli industriali - La grande rassegna del Sud inaugurata stamane dall'on. Moro

BARI, mercoledì sera.

Alla presenza del presidente del Consiglio, on. Aldo Moro, che ha pronunciato il discorso inaugurale, si è aperta stamane la Fiera del Levante. La Fiera, trentesima edizione, ha modificato gran parte delle sue strutture, ampliando il campo espositivo. Con l'avanzata industrializzazione del Mezzogiorno, essa ha trasformato anche la sua attività campionaria presentandosi così come rassegna prettamente industriale al servizio dell'industria del Nord, degli operatori economici e delle attività economiche del Sud, per i Paesi del Medio Oriente e per le zone ancora depresse del Mezzogiorno. Gli espositori sono 8222 dei quali 5401 italiani e 2821 stranieri. La Fiat, nel suo immenso padiglione di vetro, ha riprodotto la catena di montaggio della «124». Inoltre è presente nel settore dei veicoli industriali. La Fiera resterà aperta sino al 20 settembre.

Attraverso questi convogliatori aerei, a Mirafiori, la nuova Fiat 124 percorre le avvincenti fasi della sua nascita. Alcune sequenze del ciclo di lavorazione sono state fedelmente riprodotte nel vasto padiglione Fiat alla Fiera di Bari

Nel clima dell'officina

Dal giorno in cui l'automobile è diventata parte integrante della nostra vita quotidiana, visitare un moderno stabilimento ed assistere alla prodigiosa nascita di una vettura non è più aspirazione solo di coloro che all'auto sono più o meno direttamente legati. Le varie e molteplici fasi del ciclo produttivo di un'automobile compongono uno spettacolo mirabile che affascina gli stessi uomini del mestiere dinanzi ai cui occhi l'atto si ripete più volte ogni giorno. Comprensibile, quindi, che grande sia il desiderio di assistervi in chi non ha questa possibilità. Le grandi Case costruttrici hanno sempre favorito questi incontri diretti, ma esistono dei limiti oltre i quali è impossibile andare. Le richieste sono tante e in numero crescente; i più poi, ne rimangono esclusi per ragioni non dipendenti dalla volontà delle fabbriche stesse.

Per colmare la lacuna, nello spirito di questo colloquio immediato col grande pubblico, la Fiat ha allestito nel suo vasto padiglione alla Fiera del Levante, apertasi stamane a Bari, una mostra nella quale vengono riprodotte al vero alcune tra le più significative sequenze del ciclo produttivo della «124». La panoramica è completa, poiché non manca l'esemplificazione reale intervengono [illegible] il cortometraggi. La mostra è stata intitolata «Progresso dei trasporti interni d'officina». Con estrema efficacia essa illustra infatti il funzionamento dei convogliatori ad alto automatismo della «Mirafiori». I convogliatori, oltre ad essere i cardini del processo di lavorazione in serie, sono espressione della più moderna attrezzatura industriale. Di fronte ad essi il visitatore ha la sensazione di essere all'interno della vera officina, della quale ritrova anche le condizioni di ambiente e l'atmosfera.

Il primo incontro è con i motori, motori veri giunti idealmente (la costruzione è illustrata da un film) dalle linee di montaggio, sospesi ai loro trasportatori pensili, ai banchi di prova per simulare il collaudo finale. Il convogliatore lavora con precisione. Quando si fa un posto libero sul banco di prova, automaticamente il pesante movimento cui è sospeso il motore, si arresta sul banco stesso. Terminato il collaudo, un operaio reinserisce il gancio sulla linea [illegible] per l'avvio alla linea di finizione. Nella realtà, tra le due fasi, i motori vengono completati del cambio, ma l'operazione, per esigenze di spazio non è stata riprodotta. Visibili sono, invece, altri motori già completi del cambio, che il convogliatore trasporta verso la zona di accumulo. Qui attenderanno di essere chiamati dal «centro elettronico» per l'avvio alla stazione prestabilita della linea di montaggio dove incontreranno la scocca.

Il secondo incontro è con le scocche. L'assemblaggio dei vari componenti, pavimenti fiancate padiglioni cofani, avviene nell'officina lastratura, alla quale sono pervenute dal reparto presse. Ultimate, ma ancora greggie, le scocche vengono quindi prelevate dai trasportatori birotaia ed immesse nel circuiti di verniciatura dove ricevono i vari trattamenti di protezione antiruggine e di coloritura. E', questo, il settore più complesso della Mirafiori, che non era materialmente possibile ricostruire nel padiglione di una fiera. Tuttavia, il visitatore ne ricava egualmente l'intero quadro attraverso un curioso cortometraggio di cartoni animati, nel quale è pure illustrato il lavoro degli speciali convogliatori che operano nel circuito della verniciatura. Nella fase conclusiva si torna a vivere nel clima dell'officina. Le scocche già verniciate vanno verso il montaggio finale, per poi congiungersi con i gruppi meccanici. Ora la «124» è pronta, può abbandonare la catena di montaggio. La strada è sua.

La partecipazione della Fiat alla Fiera di Bari non si limita all'ideale visione della Mirafiori, ma si estende al settore dei veicoli industriali dove presenta l'ampia gamma dei suoi autoveicoli per il trasporto leggero medio e pesante. I modelli esposti sono sette: «600 T», «1100 T», «625 N», «643 N1A», «682 N», «690 N1B» ed il recente «693 N», un autocarro a 3 assi, di cui due motori, che la Fiat produce in tre versioni: cabinato con passo corto, autocarro con passo lungo e motrice per semirimorchio. In questo stand ci sono anche gli autoveicoli per trasporto di persone, tra cui gli autobus modelli «314» a 33 posti, «309 gran luce» a 37 posti, e «306» a 31 posti.

I trattori agricoli e industriali portano la firma della Fiat e della OM. Sono a ruote e a cingoli, nelle diverse versioni. I modelli agricoli comprendono anche la modernissima serie «Diamante», che ha ottenuto vasto successo. Quelli industriali sono «apripista» e «caricatori» che, per le caratteristiche di elevata produttività e maneggevolezza (hanno potenze sino al 120 cv), si prestano ad ogni lavoro di cantiere.

Fulvio Cinti

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Per la Gran Bretagna: «FAHRENHEIT 451» a VENEZIA

Truffaut approda stasera alla Mostra con un film ironico di fantascienza

La vicenda è tratta da un noto «best-seller» americano di Ray Bradbury - Nell'immaginaria società del futuro è proibito possedere libri - Due ruoli e una sola protagonista

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, mercoledì sera.

Ed ecco comparire alla ribalta la Gran Bretagna con il film in concorso che si proietta stasera: *Fahrenheit 451*. E' paragonabile a una nave inglese che, sebbene con equipaggio completamente britannico, sia sotto il comando di un capitano e di un nocchiero francesi: François Truffaut il regista, e Jean Louis Richard, collaboratore dello stesso Truffaut nella sceneggiatura. Nel titolo c'è un preciso riferimento scientifico: *Fahrenheit 451* indica, in base alla scala termometrica inglese, la temperatura di circa 210 gradi centigradi; raggiunta la quale i libri prendono fuoco e si consumano. In questo fatto è il nocciolo del romanzo di fantascienza dal medesimo titolo dello scrittore statunitense Ray Bradbury, autore di numerosi best-sellers.

La vicenda si svolge in una città fantastica di una società dell'avvenire nella quale è severamente proibito leggere e possedere libri. In quella nazione il compito dei pompieri non è quello di spegnere gli incendi, bensì quello di dare la caccia ai possessori di libri: i volumi sequestrati vengono bruciati sulla pubblica piazza.

Truffaut, che nella sua versatile attività di regista ha anche diretto un film poliziesco, *Non sparate sul pianista* (1960), tre anni or sono acquistò i diritti cinematografici di *Fahrenheit 451*, attratto senza dubbio dai velati significati simbolici del romanzo. Ray Bradbury ha forse voluto alludere al fatto che ai nostri giorni qua e là nel mondo si attenta alla libertà di espressione, vietando la pubblicazione di determinati libri, od ordinandone la distruzione? Oppure si accenna alla possibilità che l'avvento della lettura sia minacciato dall'invadenza della radio, della televisione, dei fumetti, e così via?

Ma, lasciando da parte codesti interrogativi, l'importante è che Truffaut ha fatto un film di vera fantascienza, incalzante, folto di colpi di scena, popolato da personaggi che per i costumi e le macchine di cui si servono, e per gli ambienti nei quali si muovono, danno davvero l'impressione di vivere in una società gelida, dura, un po' allucinante.

La protagonista femminile è Julie Christie, l'attrice Oscar più simpatica del momento attuale. Ella interpreta addirittura due parti, ed è elemento-chiave della vicenda resa drammatica dalla [illegible] situazione: nella società ove leggere e possedere libri è un delitto, si è creato il movimento clandestino degli uomini-libro che si sono proposti di salvare l'inestimabile patrimonio della carta stampata. I clandestini [illegible] Svelare il mistero sarebbe [illegible] azione, paragonabile a quella di soffiare il nome dell'assassino nell'orecchio dello spettatore che si accinge a godersi un bel film giallo.

Si è detto che Julie Christie impersona due tipi di donna: Clarissa e Linda. In proposito ella ha detto: «Trovo che il personaggio di Clarissa risponde abbastanza alla mia reale, autentica personalità. Ma mi ha dato maggiore soddisfazione l'interpretare Linda, perchè è più donna, più seducente. Mi è parso meraviglioso il fatto che ella conosca tutte le arti utili alla conquista di un uomo».

Gigliola Cinquetti, in certo senso, ha il dono dell'ubiquità. In questi giorni ella sta girando l'Europa, con la troupe canora guidata da Ezio Radaelli. Eppure ieri è stata anche di scena al Lido. Protagonista del film *Testadirapa* proiettato nel pomeriggio. In questo lavoro, premiato due mesi or sono nella sezione dei «Film per ragazzi», Gigliola ha esordito quale attrice, nella parte di una maestra elementare del secolo scorso (1875), in lotta contro l'analfabetismo in uno sperduto villaggio.

Furio Fasolo

Carroll Baker, la diva di platino americana, tra i colombi di Piazza S. Marco

IL PERSONAGGIO DEL GIORNO *L'ATTRICE DELL'OSCAR*

La Christie assente al Lido *(pretendeva diciotto milioni)*

La richiesta è parsa esosa: la diva ha preferito rimanere a Londra - Sta girando un nuovo film

Julie Christie come appare in «Fahrenheit 451»

Venezia, mercoledì sera.

Julie Christie è a Londra, impegnata nelle riprese del film di Schlesinger Lontano dalla pazza folla. Il «personaggio del giorno» della XXVII Mostra cinematografica è quindi lontanissimo dal Lido. In queste due settimane mai attore, regista o produttore era atteso sulla laguna come la protagonista di Fahrenheit 451. Un ricevimento a Ca' Vendramin Calergi era stato organizzato appositamente per lei; la Coppa Volpi (anche se pare non si chiamerà più così) si dice le fosse stata assicurata, insomma nulla era stato trascurato per fare della bella superba antipatica Julie il «clou» artistico-mondano della rassegna veneziana.

Candida, amorale, popolare (ora), popolarissima al suo paese), l'attrice britannica — premiata con l'Oscar quest'anno per il film Darling — ha chiesto alla direzione della Mostra diciotto (dicon-si diciotto) milioni di lire per intervenire alla proiezione del film. Il [illegible] «Se devo venirci per lavoro, abbonate pagatemi, altrimenti sto a Londra col mio Boy, e mi diverto di più». Time is money, insomma, il tutto dichiarato con una certa dose di sfacciataggine e di spregiudicata disinvoltura.

Julie, è noto, veste gli stracci colorati di Carnaby Street, indossa le minigonne, gli stivaletti bianchi di plastica, balla lo shake fino a mattina intorno a Piccadilly, siede volentieri per terra quando ci sono le dimostrazioni politiche della «non-violenza», frequenta Chelsea, vive «provvisoriamente» (così ama ripetere) con un ragazzo, don Bes Bant, di professione fotografo, proprio come vuole ed impone la nuova classe di ventenni inglesi che l'hanno spontaneamente eletta a loro simbolo.

E' nata venticinque anni fa, questa ragazza autonominatasi «diva», nell'Assam (India), dove suo padre faceva il piantatore non si sa bene di cosa. La [illegible] infanzia complicata, la solita educazione non propriamente esemplare, ed eccola a scuola, clamorosamente espulsa perchè la madre di una sua compagna di classe denunciò al preside l'influenza, a suo parere nefasta, che Julie esercitava sulla figlia.

I suoi amici sono pittocchi, pseudo-artisti, «ribelli». Bionda risoluta, amante della danza, dei viaggi, della pittura, del sole, in particolar modo della Grecia, degli acrobati e degli zingari di Montparnasse, amante del vagabondaggio così quando era povera come adesso che può disporre di milioni, Julie è il tipico esponente di una gioventù che ha avuto la possibilità di riempire le sue giornate e i suoi giornali con qualcosa di più del racconto delle sue stranezze (molte) e dei suoi amori (pochi).

Nel film di Truffaut in programma questa sera, Julie ricopre il doppio ruolo di Clarissa e di Linda; la prima è una giovane che fa parte di un gruppo clandestino che cerca disperatamente di salvare tutti i libri esistenti dalla distruzione; la seconda è la moglie d'uno dei persecutori implacabili di tutti gli accaniti «lettori». Doppio ruolo, eccellente occasione per un'autentica attrice, quale tutto sommato è la Christie, rivelatasi proprio al Lido tre anni fa come protagonista di Billy il bugiardo di Schlesinger. «Io adoro recitare — ama ripetere. — Ma detesto tutto ciò che implica questa professione: le attenzioni, gli inchini, insomma tutti gli inganni del mestiere. Non ho niente di una diplomatica e frequento soltanto le persone che mi piacciono veramente. Non appartengo a quella categoria di donne che farebbero [illegible] cose pur di diventare delle vedettes».

gi. po.

Stasera alla Fenice in clima di polemica

Fidel Castro e il Vietnam nella musica di Luigi Nono

VENEZIA, mercol. sera.

Il XXIX Festival internazionale di musica contemporanea, entrato ieri nel vivo della propria attività con un concerto dedicato ad autori italiani e ben diretto da Bruno Martinotti, presenta una delle composizioni più attese, per la quale non è difficile prevedere infuocate polemiche. Si tratta di «A floresta es jovem e cheja de vida», ovvero «La foresta è giovane e vivente» di Luigi Nono, per voci (tre recitanti più il soprano Liliana Poli), clarinetto (l'americano William O. Smith, ritenuto il maggior solista vivente di questo strumento), lastre di rame e nastri magnetici. Il testo è fra l'altro basato su frasi di Fidel Castro e Lumumba ed estratti dall'appello del comitato americano per la pace nel Vietnam. Oltre il brano di Nono verranno fatti ascoltare lavori di G. Manzoni e B. Maderna.

Domani sera, concerto intitolato di musiche di Edgard Varese, diretto da Daniele Paris, con tre pezzi nuovi per l'Italia, doveroso tributo di omaggio ad uno dei caposcuola della musica contemporanea. Allievo di Ferruccio Busoni, Varese ebbe in dono dal maestro alcune partiture, ove, con spirito profetico, Busoni lo designava «il signor futuro».

Mentre al pomeriggio del nove settembre si avrà un concerto di musiche da camera, la sera dello stesso giorno si svolgerà la prima rappresentazione assoluta (sempre alla Fenice, sede di tutte le manifestazioni del Festival) di «Tutti la vogliono», opera in tre atti di Angelo Paccagnini, che già avrebbe dovuto essere stata data l'anno passato con la regia di Eduardo De Filippo e il titolo «Viaggio di nozze in moto». La mattina del dieci, concerto del flautista Severino Gazzelloni, che presenterà un nutrito stuolo di composizioni nuovissime, alcune delle quali scritte appositamente per lui. Alla sera verrà replicata l'opera di Paccagnini.

L'undici e il tredici settembre avranno luogo due concerti dell'orchestra sinfonica di Roma della Rai. Il primo sarà diretto da Armando La Rosa Parodi, Goffredo Petrassi e Luigi Dallapiccola, i quali ultimi presenteranno delle proprie musiche. Il secondo sarà diretto da Bruno Maderna. Il dodici settembre, concerto dell'orchestra della Radio di Colonia, guidata da Christoph Von Dohnanyi, con la prima esecuzione in Italia di «Ode an den westwind» di H. W. Henze e la sesta sinfonia di G. Mahler. Il Festival si chiuderà il 14 settembre nella chiesa di S. Giorgio Maggiore con la prima esecuzione in Italia della «Passione secondo Luca» del polacco K. Penderecki, ad opera del coro e dell'orchestra di Colonia e di egregi solisti, diretti da Henryk Czyz.

Attilio Baldi

ECHI DI CRONACA

Dove andiamo stasera

TEATRI

CARIGNANO — Questa sera alle 21,15 si replica lo spettacolo di cabaret presentato dalla compagnia «Teatro 70». S'intitola «Senza tritolo», ne è autore Franco Passatore, che è anche il regista e uno degli interpreti con Iginio Bonazzi, Adele Risso e Daniela Gesola.

CINEMA

Polizieschi

● RIFIFI INTERNAZIONALE (in prima da oggi al Lux): agente Usa, per smascherare gang trafficanti oro, si finge bandito e s'intrufola fra gli avversari. Attori della vecchia guardia, come Jean Gabin, George Raft, Gert Froebe sono affiancati da giovani promettenti: Mireille Darc, Claude Brook, Dany Dauberson. C'è anche la felina Nadja Tiller. Regista Denys de la Patellière. Scope a colori.

● NICK CARTER E IL TRIFOGLIO ROSSO (Nazionale): il celebre poliziotto americano, impersonato da Eddie Constantine, contro un criminale trafugatore di bombe atomiche. Tre donne: Jeanne Valérie, Nicole Courcel, Graziella Galvani.

● LA RAGAZZA DELL'OSAKA EXPRESS (Cristallo): imitazione giapponese dei film gangster americani con lotta feroce di speculatori edilizi alle prese con ricattatori. Epoca contemporanea.

Western

● JOHNNY ORO (in prima da oggi ai cinema Principe, La Perla, Hollywood, Colosseo): il protagonista, cacciatore di taglie al confine Texas-Messico, stermina più banditi, salvo uno per la cui testa non c'è compenso. Costui, bramoso di vendicare lo sterminio degli altri, ingaggia un serrato duello con Johnny Oro. Con Mark Damon, Valeria Fabrizi, Ettore Manni, Giulia Rubini. Regista Sergio Corbucci (lo stesso di Django) a colori.

● TEXAS, ADDIO (Ideal): due fratelli, ai quali è stato assassinato il padre, sono a caccia del bandito che l'ha ucciso. Uno dei due vendicatori si sacrifica perchè l'altro possa fare giustizia. A colori.

● IL MAGNIFICO STRANIERO (Corso): riuniti in uno solo non senza qualche furberia, sono due non recentissimi film televisivi americani con Clint Eastwood.

● ARIZONA COLT (Reposi): in toni picareschi e scherzosi, le gesta di un pistolero (Giuliano Gemma) in lotta contro terribilissimo bandito (Fernando Sancho).

● POSTA GROSSA A DODGE CITY (Astor): drammatica partita a poker con sorprese. Interpreti magnifici.

● YANKEE (Vittoria): mancata alleanza fra cacciatore di taglie e banditaccio. Colori.

Documentari

● AMERICA PAESE DI DIO (Doria): documentario sugli Stati Uniti in technicolor e colori, realizzato con efficace capacità di sintesi.

Drammatici

● TRAMONTO DI UN IDOLO (Ambrosio): grandezza e miseria di Hollywood in un technicolor che traccia la vita d'un ipotetico divo, nevrotico e mascalzone.

Commedie

● LA RAGAZZA «MADE IN PARIS» (Romano): bella americana a Parigi diventa il pomo della discordia fra più uomini. A colori, con Ann-Margret e Louis Jourdan.

La McLaine (rifiutata) chiede un milione di dollari

LOS ANGELES, merc. sera.

L'attrice Shirley MacLaine, attualmente a Parigi per girare un film di Vittorio De Sica, ha chiesto un milione di dollari alla 20th Century Fox, che, dopo averla scritturata per girare il film «Bloomer Girl», ha poi rinunciato alla sua collaborazione. La MacLaine chiede 800 mila dollari come compenso pattuito per la sua prestazione e 200 mila dollari di indennizzo.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

Tra le rievocazioni storiche ed il teatro la scelta dei programmi

Le inchieste di «Almanacco» sul Primo
Una commedia sovietica per il Secondo

● Il settimanale di storia, scienza e varia umanità seguito dall'attualità sportiva - ● Contrasto tra la generazione dell'èra staliniana e quella di Kruscev in «Bandiera bianca» di Tendrjakov e Sikramov

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

- 18,[illegible]: Inaugurazione Fiera di Bari.
- 18,15: Tv dei ragazzi (Tutti in pista).
- 19,15: Quelli della torta in faccia.
- 19,45: Sport - Cronache italiane.
- 20,30: Telegiornale della sera.
- 21 —: Almanacco, di storia, scienza, varia umanità.
- 22 —: Mercoledì sport - Al termine: Telegiornale.

Secondo Canale

- 21 —: Telegiornale.
- 21,15: Bandiera bianca, commedia di Tendrjakov e Sikramov.

TELEVISIONE SVIZZERA. — Ore 20,25: Informazione sera - 20,30: Il prisma - 21: Telegiornale - 21,20: Margaret vuole un giardiniere - 21,45: Virtuosi al pianoforte - 22: Giuochi senza frontiere - 23,20: Centro di educazione [illegible] di Rimini.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE. — Ore 18: Tv dei ragazzi - 19: Il mistero dei Kafiri - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Tigre contro tigre - 23,05: Zoom - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE. — Ore 21: Telegiornale - 21,15: L'Enciclopedia del mare - 22,15: Giuochi senza frontiere.

Scelta non agevole quella dei programmi televisivi di stasera. Tanto la rassegna di storia, scienza e varia umanità presentata sul Primo Canale quanto la commedia in onda sul Secondo meriterebbero di essere seguite, il che comporta forzatamente una rinuncia. Peccato. Non sarebbe il caso di dirlo se questa concomitanza di trasmissioni ugualmente promettenti fosse, di tutti i giorni, [illegible] alternativa [illegible]. Invece l'eccezionalità del caso lascia il posto per il rammarico. Non è certo un complimento per i programmisti: dovrebbe essere normale che entrambi i canali offrissero motivo di titubanza ai telespettatori e [illegible] tratto invece di una rarità da registrare.

* *

Alle 21 sul Nazionale Almanacco la rubrica di varietà culturale curata da Giovanni Russo e Giovanni Scaffa, presenterà, tra gli altri servizi, la prima puntata di un documentario sull'imperialismo giapponese, realizzato da F. Bolzoni e S. Spina, con la consulenza del prof. F. Filippone, giovandosi di materiale documentario (tratto dalle cineteche nipponiche) in buona parte inedito.

La narrazione prende le mosse dalla vittoria navale dell'ammiraglio Togo a Tsushima, nel 1905, sulla flotta russo-zarista, che, insieme con quella terrestre di Mukden, segnò una tappa fondamentale nella storia dell'Asia: per la prima volta una potenza «gialla» prevaleva su una «bianca».

La dura sconfitta inflitta al colosso che è la Russia coincide con la fase di ascesa dell'espansionismo giapponese. Il secolare impero del Sol Levante ha perfettamente assimilato i metodi occidentali e, mentre scricchiolano le fondamenta dei palazzi reali di Mosca e di Pechino, la dinastia di Tokio, autoritaria e rafforzata dal successo ottenuto sul piano mondiale, lancia al suo popolo il messaggio della mistica missione giapponese nella vita dell'umanità con lo slogan «l'Asia agli asiatici». Sul piano della [illegible] ha trasformato l'arcaica struttura feudale in un solido potere centralizzato e su quello dell'economia ha adottato le nuove tecniche della rivoluzione industriale.

Assurto a rango di potenza di primo piano, diretto rivale dell'Inghilterra e degli Stati Uniti nel [illegible] sui mari, il Giappone non avrà ormai più limiti nelle sue ambiziose mire e lo scontro con il blocco anglo-sassone diventerà inevitabile alla vigilia degli anni quaranta.

Come già la scorsa settimana per la guerra civile spagnola il settimanale torna ad occuparsi di un fatto storico di alto interesse che gli ottimi precedenti lasciano sperare sia illustrato con la più scrupolosa obiettività.

Un altro servizio del ciclo dedicato ai briganti italiani dell'Ottocento, già annunciato per l'altro mercoledì e poi differito (speriamo per semplici ragioni di tempo), rievocherà la leggendaria figura di Stefano Pelloni detto il Passatore sfrondato dalle molte popolaresche, romanticherie convalidate anche da letterati illustri come Giovanni Pascoli ed Olindo Guerrini, ai quali forse faceva velo l'ancor calda passione risorgimentale. Anche questo personaggio, come già quelli che lo hanno preceduto (Gasparone e Frà Diavolo) è opportunamente ridimensionato alla sua reale statura di bandito di strada, magari capace di qualche gesto di generosità. Nessuna esaltazione quindi ma solamente pietà per il figlio del traghettatore del Po (da cui il soprannome) consegnato da un tradimento ai gendarmi pontifici nel marzo 1851.

* *

Mercoledì sport, in onda alle ore 22 chiuderà le trasmissioni del Primo con la telecronaca diretta di una riunione in pista al Velodromo Vigorelli di Milano alla quale partecipano, con i neocampioni del mondo Beghetto e Faggin, Gaiardoni, Pettenella, Bianchetto e l'australiano Bannick.

* *

Alle 21,15 sul Secondo spettacolo di prosa con il dramma Bandiera bianca appartenente al più recente filone del teatro sovietico, quello del disgelo. Gli autori, Tendrjakov e Sikramov (noto il secondo anche in Italia per i suoi romanzi) vi esaminano alcuni problemi della società russa post-staliniana. Il copione, pubblicato tre anni fa dalla rivista letteraria «Molodaja Guardia» di Mosca suscitò enorme interesse, ma anche accese polemiche: un'altra rivista «Teatr» lo attaccò con asprezza sostenendo che tutta la vicenda era ben lontana dal riflettere la realtà di un pur recente passato.

La storia narrata in Bandiera bianca è quella dell'ingegnere Nicolaj Ivanovic che durante la dittatura di Stalin non ha esitato a trasformarsi in [illegible] di Dimitrij Vasilievic suo intimo amico e collaboratore in un grande stabilimento meccanico. Ora, finita l'èra del terrore, il giovane Jarik, figlio di Nicolaj, rimprovera al padre quel suo tradimento e addirittura rifiuta la sua guida e il suo consiglio. Inutilmente Nicolaj spiega che allora si era dovuto schierare contro l'amico, non solo per sopravvivere ma anche per salvare il progetto di una macchina per costruire automobili alla quale stavano lavorando entrambi.

Ritorna Dimitrij dai lavori forzati e Jarik attende il confronto fra i due. Ma non è così: Dmitrij non solo non ha alcun rancore verso l'amico, ma dichiara anche di comprendere che quel comportamento fu utile. Ma accade poi che quelle stesse persone che avevano indotto Nicolaj a schierarsi contro Dmitrij ora minaccino di accusarlo di quel «tradimento» se egli non rinuncerà al suo vecchio progetto in favore di un progetto concorrente. Così, Nicolaj ancora una volta è costretto a cedere, ancora una volta alza «bandiera bianca», e si arrende agli eventi più forti di lui.

Il dramma è interpretato nei ruoli principali da Arnoldo Foà e Giancarlo Sbragia; accanto ad essi sono Gabriele Antonini, Lyda Ferro, Elena Cotta e Lauro Gazzolo; la regia è di Anton Giulio Majano.

d. g.

Successo in transatlantico del «Teatro delle dieci»

Il teatro delle dieci è ben tornato [illegible] a Torino dopo un [illegible] a bordo della turbonave «Federico C.». E' già la seconda volta che la compagnia viene invitata a presentare alcuni suoi spettacoli nel corso di viaggi-crociera.

Quest'anno la nave ha toccato numerose località, tra cui Barcellona, Madera, Miami, Nassau, Portorico, Saint Thomas, Caracas. In questa occasione «Il teatro delle dieci» ha presentato un colorito spettacolo dedicato al folklore nazionale, con filastrocche, danze e canzoni del nostro repertorio popolare. Gli attori Franca Alpestre, Elena Magoja, Giovanni Moretti, Franco Vaccaro e la danzatrice Loredana Furno hanno ottenuto un vivissimo successo.

Anita viene dal mare

La Ekberg in una scena del film «Bossi», lei è favorevole o contrario?», che si gira in questi giorni ad Ostia. Partner della diva svedese è Alberto Sordi

Programmi della RADIO

MERCOLEDI' 7 SETTEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 13: Giornale - 13,18: Punto e virgola - 13,30: I solisti della musica leggera - 13,55: Giorno per giorno - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Le novità da vedere del cinema e del teatro - 15,30: Parata di successi - 15,45: Quadrante economico.

Ore 16,30: Le nuove avventure di Dudos: VI. Il cavaliere raffreddato - 17: Giornale - 17,25: Rubinstein suona Chopin - 18: L'approdo: lettere ed arti - 18,30: Prisma musicale: un programma di musica leggera - 19,10: Sul nostri mercati - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale - 20,20: Applausi a...

Ore 20,25: «Il cappello di paglia di Firenze», musica di N. Rota; interpreti: A. Misciano, G. Tadeo, P. Montarsolo, W. Artioli, D. Mazzoleni, F. F. Poli, A. Mercuriali, G. Pesella, E. Sportiello, J. Giardino, S. Zenatti, C. Reperto - 22,30: Musica nella sera - Nell'intervallo: Letture poetiche - Al termine: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 13: Appuntamento delle tredici - 13,30: Giornale (Media delle valute, La chiave del successo, Il disco del giorno, Buono a sapersi) - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Dischi in vetrina - 15: Momento musicale - 15,15: Motivi scelti per voi - 15,30: Notizie - 15,35: Concerto in miniatura: basso T. Schlapin - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Notizie - 16,35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi - 16,38: Per voi giovani, programma musicale, a cura di R. Arbore con divagazioni di E. Roda - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Notizie - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Rotocalco musicale - 18,20: Sui nostri mercati - 18,30: Notizie - 18,35: Archi e ottoni - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: La [illegible] radiocrociera musicale di Nelli e D'Onofrio - 21: Coro della S.A.T. - 21,30: Giornale - 21,40: Musica da ballo - 22,30: Notizie - 22,40: Benvenuto in Italia: trasmissione dedicata ai turisti stranieri.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musiche di Schütz - 18,45: La rassegna - 19: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 21: Giornale - 21,20: Napoli ieri e oggi - 22,05: Gustav Mahler: «Sinfonia n. 7».

Il «meglio» alla Radio

Un celebre vaudeville di Labiche, «Il cappello di paglia di Firenze», messo in musica da Nino Rota va in onda stasera alle 20,25 sul Programma Nazionale: proprio nel giorno del suo matrimonio, un giovane sposo è costretto ad una affannosa corsa per Parigi, inseguito dal corteo nuziale, alla ricerca di un cappello scomparso.

Sul Secondo Programma, un'altra tappa della crociera musicale che Carlo Dapporto, spassoso capitano di lungo corso, sta compiendo [illegible] a bordo della «Turbocanzonetta» (ore 20). «Napoli ieri e oggi» è il tema del dibattito del Terzo in onda alle 21,20 durante il quale si parlerà del cambiamento subito dalla città negli ultimi vent'anni.

Compie quarant'anni il «Coro della Sat»

Ai quaranta anni del coro della Sat è dedicato il programma di Ettore Frangipane, in onda domani alla radio.

Il coro nacque nel 1926 per iniziativa di alcuni soci della «Società alpinisti tridentini». In questi quattro decenni, i successi non sono mancati sui maggiori palcoscenici d'Europa.

La stagione teatrale a Torino si avvia con due spettacoli

Cantanti di tutto il mondo riuniti per il «Folk Festival»

Si inaugura domani sera all'Alfieri la rassegna internazionale

(a. per.) Domani all'Alfieri si apre il «Folk festival 2», rassegna internazionale del canto popolare e della nuova canzone che presenterà un completo panorama del genere in Europa e America. L'anno scorso la prima edizione della rassegna fu un vero successo: teatro esaurito, animate le sedute di studio, riuscita in parte la manifestazione all'aperto nonostante il maltempo. Quest'anno gli organizzatori del Consiglio studentesco della Accademia Albertina hanno allestito un programma ancora più denso, che si articola in tre settori.

Nelle due serate in teatro gli esecutori (oltre sessanta) daranno un breve saggio del loro repertorio. Potrebbe derivarne confusione, ma si è provveduto alla traduzione simultanea delle canzoni straniere, alternandole con quelle di artisti e complessi nazionali. Tra questi spicca il gruppo del «Nuovo Canzoniere Italiano».

Vi sarà inoltre la milanese Sandra Mantovani, già protagonista di «Bella ciao» e recentemente invitata dalla tv a stendere — attraverso vecchie melodie lombarde — il commento musicale della riduzione dei «Promessi sposi».

Alcuni tra gli stranieri arrivano tra di noi preceduti da una buona fama: Luis Cilia è un cantautore portoghese che vive esule in Francia, Jules Beaucarne è l'«enfant terrible» del Belgio, Bobby Campbell è un originale innovatore delle ballate scozzesi e irlandesi. Dall'Angola ha inviato la sua adesione Cilato, Capra del Cile, Colette Magny dalla Francia, Fasia Jansen e Walter Mossmann dalla Germania, Zaiokostas dalla Grecia, Mac Coll Faulkner e Davies dall'Inghilterra, Samadac da Israele, Suarez, [illegible], Ibanez e Raimon dalla Spagna, e, dagli Stati Uniti, Peggy Seeger, Hedy West, Jo Garcoso e il Folk Studio del negro Harold Bradley.

Un'interessante novità è data dalle «workshops» o sedute di lavoro indette in varie sedi per un pubblico ridotto e con argomento fisso: particolarmente attese le registrazioni dei due cantautori sovietici Vulat Okudzava e Novella Matveeva e lo spettacolo - proposta «L'opposizione - Resistenza di sempre», a cura di Michele L. Straniero. Al parco basso di Venaria si terranno infine una grande kermesse e una jam-session internazionale per verificare le possibilità di comunicazione con il gran pubblico.

Sandra Mantovani: una voce del «Folkfestival»

Quattro attori un cabaret e i tabù dell'uomo d'oggi

Con «Senza tritolo» si è riaperto ieri sera il Carignano

Iginio Bonazzi

Di ritorno da una tournée in vari centri balneari e di villeggiatura, dove ha divertito ed è piaciuto, il cabaret Senza tritolo, primo spettacolo del nuovo «Teatro 10» è arrivato ieri sera al Carignano. Pubblico numeroso ed incuriosito, quattro attori in una scena seminuda con qualche sgabello, tubi bianchi, una bombetta, un bastone e un tricorno. Il cabaret è un'antica istituzione, ma in Italia lo si comincia a gustare e a diffondere soltanto adesso. Gli spettatori stanno al gioco, la provocazione che viene dal palcoscenico è accettata; gli sketches e le allusioni, anche quando non sono esplosive, fanno centro.

E' ciò che voleva ed in gran parte ha ottenuto Franco Passatore, il capo della esigua équipe, quando ha scritto questi testi e poi li ha messi in scena, con l'abilità che gli deriva da una lunga esperienza di teatro. Nei due tempi di Senza tritolo (si tolga la erre) vi sono i temi d'obbligo del cabaret, la politica ed il sesso, ma se sulla prima si sorvola mentre al secondo si dedica maggior attenzione, il tono non è amaro né corrosivo: gli attori sembrano voler prendere in giro anche se stessi. Così pur quando si occupano dei miti e dei tabù del mondo moderno o, più facilmente, ironizzano sulle nostre abitudini e manie e piccole follie quotidiane.

Ed ecco venir fuori non soltanto 007, l'automobile e i capelloni. Ma lo spogliarello di fronte al magistrato e la Torre di Babele; i canti dei tabù, ossia l'iniziazione alla vita al ritmo di tamburi da giungla africana ed un'amena predica (del sacerdote) sull'importanza dei colori e della relativa difficile scelta. Da non dimenticarsi il quadro conclusivo del primo atto che è una satira dei Teatri Stabili abbastanza elegante, frutto di un'ottima documentazione.

Con Franco Passatore, recitano, ballano e cantano Iginio Bonazzi, attore noto della radio, Daniela Ospola al suo esordio in scena, Adele Ricca che, con la compagnia dei «Nuovi», gli spettatori [illegible] attraverso la tv. Tutti e quattro a posto, efficaci e divertenti, applauditi calorosamente dal pubblico. Ostentata, in particolare la Ricca, una disinvoltura di eccezione.

m. a.

Adele Ricca (dis. di Chicco)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Si riuniscono a Bruxelles i dirigenti del professionismo

Scocca per il ciclismo l'ora delle decisioni

Sabato e domenica prossimi la Federazione Internazionale potrebbe anche decidere di fare il primo passo per una netta scissione fra i dilettanti e il professionismo - La Lega italiana, intanto, non ha potuto concedere alla Molteni l'autorizzazione a querelare Rodoni

Nostro servizio particolare

Milano, mercoledì sera.

Il comm. Pietro Molteni, patron dell'omonimo gruppo sportivo per il quale corrono il campione del mondo Rudy Altig e Gianni Motta, vincitore del Giro d'Italia, non potrà adire le vie legali nei confronti del comm. Adriano Rodoni, presidente dell'U.C.I. La richiesta d'autorizzazione rivolta da Molteni alla Lega del professionismo è stata respinta perché la Lega non ha la facoltà di concedere una simile autorizzazione che, a quanto pare, può essere concessa unicamente ad un affiliato che voglia intentare causa ad un altro affiliato.

Il condizionale è d'obbligo nelle polemiche ciclistiche, giacché gli statuti e i regolamenti in atto non sono chiari. Basti dire che i dirigenti della Lega sostengono a spada tratta che la squalifica inflitta dall'U.C.I. ai corridori che si sono classificati ai primi posti nei recenti «mondiali» costituisce un provvedimento antistatutario giacché la parte tecnica e disciplinare non è di competenza dell'U.C.I. ma è demandata alle due Federazioni, e cioè a quella professionistica e a quella dilettantistica.

La situazione che si è venuta a creare dopo l'annuncio della squalifica è diventata insostenibile. Da una parte vi è Rodoni, presidente della Federazione italiana e dell'U.C.I., che si sente al sicuro giacché sostiene che tutto si è svolto nella massima legalità. Dall'altra vi sono i professionisti che minacciano una scissione, decisi come sono ad uscire dall'U.C.I. e ad organizzare per proprio conto tutte le gare, «mondiali» compresi.

Mai come in questa circostanza i professionisti si sono stretti sotto la stessa bandiera. I francesi, che ai tempi del dissidio sorto fra la Lega italiana e l'allora U.V.I. ne approfittarono per gettare fango sul nostro ciclismo, oggi sono forse più scatenati degli stessi italiani. Il quotidiano parigino «L'Equipe» ha pubblicato un violentissimo articolo contro l'U.C.I. e contro Rodoni accusandoli di voler affossare lo sport della bicicletta.

Indubbiamente è giunto il momento di chiarire l'intera situazione perché è inaccettabile, tanto per citare un esempio, che il provvedimento disciplinare preso dall'U.C.I. a tutt'oggi non sia stato notificato né ai corridori puniti né ai loro gruppi sportivi né alle rispettive Leghe del professionismo. Approfittando di tale confusione, ieri Gianni Motta ha manifestato l'idea di iscriversi al Giro dell'Appennino in programma domenica. Tutt'al più gli organizzatori della manifestazione gli avrebbero inibito di prendere il via. Poi il proposito è stato accantonato e Motta se n'è andato a Premeno in vacanza.

I dirigenti della Lega del professionismo italiano in vista della riunione del direttivo della Federazione internazionale del professionismo, che si svolgerà a Bruxelles sabato e domenica, si sono radunati ieri sera per studiare un piano di battaglia. Alla riunione hanno partecipato il presidente Strumolo, i membri Manzoni per gli abbinati, Zambrini per le Case, Ciceli per i corridori, Prisco per gli organizzatori, Tagliabue per la Federazione, Pistolesi quale presidente della commissione per le carte federali, Sardo quale consulente legale e Magni in veste di c. t.

La riunione è stata lunga e movimentata poiché in seno alla Lega si sono delineate due correnti: una più moderata che vorrebbe arrivare all'autonomia del professionismo in maniera legalitaria, e una più estremista decisa anche ad uscire clamorosamente dall'U.C.I. pur di raggiungere immediatamente la libertà tanto sospirata. Alla fine, è stata concertata una linea di condotta decisa ma legalitaria, e a questa linea dovrà attenersi l'avv. Manzoni che a Bruxelles rappresenterà il ciclismo italiano.

Strumolo, che si è ancora lamentato poiché per essendo vicepresidente dell'U.C.I. a Francoforte non fu invitato alla riunione nel corso della quale furono squalificati Altig, Anquetil, Poulidor, Stablinski, Motta e Zilioli, ha voluto ascoltare attentamente il parere dei quattro avvocati che fanno parte del direttivo della Lega, e cioè Pistolesi, Sardo, Manzoni e Prisco, che con gli statuti e i regolamenti hanno maggior dimestichezza degli altri dirigenti. E' stato il parere dei legali in un certo qual senso che ha finito per imporsi.

Mentre Rodoni sostiene che a Bruxelles non accadrà nulla di particolarmente interessante, i dirigenti della Lega sono sicuri che la riunione nella capitale belga rappresenterà il primo passo verso la netta scissione fra professionisti e dilettanti, ritenendo inaccettabile che i loro interessi possano contrastare con quelli dei dilettanti.

Giorgio Bellani

Il dottor Strumolo

SPERA DI GAREGGIARE AL GIRO DELL'APPENNINO, MA...

Zilioli: no ai compromessi

Il ciclista torinese non vorrebbe correre senza l'autorizzazione dell'Uci

Zilioli in questi giorni voleva starsene un po' in pace. Appena tornato dai «mondiali», Italo se n'è andato a Limone: lo credeva un rifugio sicuro, voleva riprendere ad allenarsi con tranquillità, lontano dalle polemiche. Ma ha sbagliato i conti, la pace è durata davvero poco: due mesi di squalifica quando uno meno se l'aspetta non sono uno scherzo. Specie, poi, quando si è convinti di non aver commesso colpe.

In un primo momento Zilioli era sicuro che tutto si sarebbe risolto per il meglio nel giro di pochi giorni: pensava, insomma, che un reclamo avrebbe fatto cambiar parere all'Uci. Ma la cosa non era così semplice, e la conferma Italo l'ha avuta proprio ieri, quando Sanson gli ha telefonato per avvisarlo che, per protesta, aveva deciso di far sospendere l'attività a tutti i suoi corridori. Una sospensione momentanea, comunque: tutto sarebbe tornato come prima non appena Italo avesse potuto riprendere a gareggiare. La precisazione di Sanson era ovvia, doveva servire soltanto a tranquillizzare Zilioli.

Ma Italo, quando gli abbiamo telefonato, era tutt'altro che tranquillo. Innanzitutto ha ripetuto la sua versione sul «mancato» controllo antidoping: «Nessuno mi ha avvisato — ha detto —, prima della corsa non si è visto alcun comunicato in merito. Se avessi saputo di dovermi presentare per il prelievo, avrei fatto [illegible] il mio dovere. Dopo l'arrivo, mi sono tranquillamente avviato in [illegible] verso l'albergo. Ero in buona fede, per questo pensavo che l'Uci sarebbe tornata sulla sua assurda decisione».

Italo Zilioli

Zilioli è un tipo tranquillo, non ama le polemiche, ma quando è convinto di aver ragione, diventa improvvisamente loquace, è perfino difficile interromperlo. Così, tutto d'un fiato, ha proseguito: «Mi sto allenando con serietà, anche se il mio morale non è più alto come pochi giorni or sono. Domenica dovrei gareggiare a Pontedecimo e sette giorni dopo al Giro del Lazio, che vale come prova unica di campionato. La "Sanson" ha mandato un reclamo all'Uci: se verrà accolto, bene, altrimenti per quest'anno di ciclismo non voglio neppur più sentir parlare. Sono amareggiato, certe cose fanno davvero male...».

C'è un'altra possibilità: la Federazione internazionale del professionismo che si riunisce sabato a Bruxelles, potrebbe autorizzarlo a prendere il via nonostante il parere contrario dell'Uci. Ma è una soluzione che a Italo non piace: «Sarebbe un ripiego — ha detto —, un compromesso. Passerei automaticamente dalla parte del torto. Io non ho alcuna colpa da rimproverarmi, l'Uci nei miei confronti (e in quelli di Motta) ha commesso un errore. Non sta a me rimediare...».

Sulla sospensione dall'attività della «Sanson», Zilioli si è dichiarato solidale con il suo presidente: «E' una decisione comprensibile — ha dichiarato Italo —: la Casa per cui gareggio perde due mesi di pubblicità senza averne nessuna colpa. In qualche modo bisognava pur protestare: speriamo soltanto che a qualcosa serva...».

La chiacchierata è finita. Italo è sembrato più deciso che mai. Ma per la decisione di Zilioli, come per la clamorosa protesta della «Sanson», la domanda è sempre la stessa: servirà a qualcosa?

m. car.

In allarme gli sciatori austriaci

A Portillo un virus misterioso?

[illegible], mercoledì sera.

Alcuni partecipanti ai recenti campionati del mondo di sci svoltisi a Portillo, in Cile, sarebbero rimasti colpiti da una malattia misteriosa. Lo ha rivelato ieri ad alcuni giornalisti l'ex campione mondiale Ludwig Leitner, rimasto anch'egli vittima del morbo unitamente al francese Lacroix, agli austriaci Sodat e Nenning e alla norvegese Hvammen.

La malattia si manifestava con perdita temporanea della voce e dell'udito, infiammazioni agli occhi, alla gola e alle orecchie, con febbre alta e lievi accenni di paralisi. La prima ad ammalarsi fu la campionessa norvegese che rimase alcuni giorni in stato d'incoscienza senza che i medici riuscissero a diagnosticare il male. Secondo quanto affermato da Leitner, altri atleti si sarebbero ammalati dopo il rientro in Europa.

Stasera, sulla pista del Vigorelli

Beghetto concede la rivincita a Baensch

Il campione del mondo tenterà il record dei 500 metri o del km lanciato

Di scena anche Gaiardoni e Faggin

Beghetto nell'ultimo sprint sulla pista di Francoforte

Milano, mercoledì sera.

Beppe Beghetto, che domenica scorsa a Francoforte ha conquistato per il secondo anno consecutivo la maglia iridata di campione del mondo della velocità, stasera al Vigorelli concederà la rivincita all'australiano Baensch, suo accanito avversario in finale. A far degna corona ai due più sperticati «sprinters» del momento vi saranno gli altri velocisti italiani, e cioè Gaiardoni, medaglia di bronzo in Germania, Pettenella, che è stato eliminato proprio da Baensch dopo tre prove quanto mai contrastate, e il polemico campione nazionale Bianchetto, che a Francoforte ha fatto la riserva.

Beghetto, approfittando delle eccellenti condizioni di forma, cercherà pure di stabilire un nuovo primato mondiale. Ancora non ha deciso se attaccare il record dei 500 metri lanciati o quello del chilometro lanciato; molto dipenderà dalle condizioni atmosferiche di questa sera. A titolo di cronaca ricordiamo che poco più di un mese fa Beghetto, sempre al Vigorelli, eguagliò il primato mondiale dei 500 lanciati detenuto da Morettini con il tempo di 29"8. Anche il record del chilometro lanciato è di Morettini con 1'02"8.

Beghetto non avrebbe dovuto essere solo nella lotta contro il cronometro. Infatti gli organizzatori si erano assicurati anche la presenza del quartetto dei dilettanti azzurri — composto da Roncaglia, Castello, Chemello e Pancino — vincitore a Francoforte dell'inseguimento a squadre. I quattro azzurri, secondo gli intendimenti del c.t. Costa, avrebbero dovuto tentare di battere il primato sulla classica distanza di km. 4. Ma all'ultimo momento la Federazione ha posto il veto alla loro partecipazione giacché i quattro dilettanti partiranno domattina per la Bulgaria.

Il programma della riunione sarà completato da un omnium fra le coppie Faggin-Dancelli, Adorni-Armani, Zandegù-Balletti e Macchi-Vicentini. Leandro Faggin, spettacoloso e commovente vincitore dell'inseguimento ai «mondiali», in coppia con Dancelli dovrà rintuzzare gli attacchi che sferreranno le altre formazioni nella velocità, nell'eliminazione e nell'australiana. Le altre prove vedranno impegnati Pellegrini, Vigna, Rancati e Baffi in un «handicap». I dilettanti nella velocità, gli allievi in una corsa a punti e tutti i professionisti in una individuale.

Le fasi salienti della riunione saranno trasmesse in Tv nel corso della rubrica «Mercoledì sport». L'adozione di prezzi popolarissimi (massimo mille lire per i «numerati») fa sperare che, nonostante la concomitanza con la partita Milan-Bayern, sugli spalti del Vigorelli accorra un folto pubblico.

MOHAMED ALI' (CASSIUS CLAY) FA SUL SERIO

Si allena nei boschi

Cassius Clay fa le cose sul serio: per affrontare Mildenberg sabato a Francoforte, si allena tagliando alberi

PROVINI POTRA' CORRERE ANCORA?

I medici non si pronunciano

Bologna, mercoledì sera.

Tarquinio Provini rientrato in Italia ieri mattina proveniente da Londra con un aereo, è stato subito trasferito alla clinica ortopedica Rizzoli di Bologna dove è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Il pilota emiliano ferito gravemente durante le prove del «Tourist Trophy» all'isola di Man, era rimasto per oltre una settimana ricoverato all'ospedale di Douglas.

Dopo l'intervento, il prof. Trabucchi ha detto che nella caduta Provini ha riportato la frattura della 12ª vertebra dorsale e della prima lombare accusando una seria para-paresi. Secondo l'illustre clinico non è possibile affermare adesso se Provini potrà ritornare alle corse motociclistiche. Le condizioni del centauro sono abbastanza buone.

Il nuovo Milan affronta stasera in amichevole i tedeschi del Bayern di Monaco

Beckenbauer, l'asso dei mondiali, in campo a S. Siro

Fra i rossoneri anche un altro nazionale della Germania, Schnellinger - Silvestri ha sostituito ancora una volta il centravanti: questa volta tocca al giovane Prati - A che punto sono le trattative per Ferrario

Milano, mercoledì sera.

L'arrivo di Brita Beckenbauer ha galvanizzato i tifosi del Milan. Il forte mediano della Nazionale tedesca giocherà questa sera a San Siro, nelle file del Bayern di Monaco, e potrà certo contare sugli applausi di quegli spettatori che sognano di vederlo in maglia rossonera, nella convinzione che la Figc rimuoverà presto il veto posto alle società contro l'acquisto di calciatori stranieri.

Beckenbauer non giocherà nel ruolo di laterale di propulsione che tanto bene ha ricoperto nei recenti Campionati del mondo, ma in quello di «stopper». Si troverà quindi alle prese con il giovane centravanti milanista Prati, che Silvestri ha escluso domenica dalla formazione che ha battuto il Pisa per 3-1 proprio per poterlo collaudare più severamente oggi. Prati avrà il compito di impegnare al massimo il [illegible] mediano tedesco, correndo continuamente avanti e indietro per il campo e inducendo l'avversario a mettere in mostra tutte le sue capacità non soltanto di difensore ma anche di centrocampista.

La partita costituirà quindi una specie di «Beckenbauer-show», ma ciò non sottintende che il Milan abbia intenzione di giocare senza eccessivo impegno. Al contrario, la squadra rossonera è decisa a non interrompere quella serie di successi che ha iniziato vincendo la prima «amichevole» precampionato, sul campo del Lugano.

Contro il Monaco, Silvestri avrebbe voluto poter almeno recuperare il portiere titolare, ma Barluzzi non si è ancora accordato con i dirigenti sull'entità del premio di reingaggio, si è quindi allenato male e non potrebbe essere utilizzato questa sera neppure se dovesse firmare in extremis il contratto [illegible] propostogli dalla società. Per quanto riguarda le carenze palesate da Innocenti nell'altro ruolo, il tecnico milanista, non potendo sperare in un rapido recupero del convalescente Sormani, ha deciso di tentare il lancio di Prati e la graduale ricostruzione dell'ex rossonero Ferrario.

Il Varese, acquistò lo scorso anno Ferrario, per cento milioni, adesso sarebbe disposto a restituirlo al Milan per poco più della metà. Il sodalizio milanese tuttavia è disposto a riprendersi il giocatore soltanto in prestito, con diritto a riscatto. Al momento dunque Varese e Milan non hanno ancora raggiunto alcun accordo.

La partita di questa sera avrà inizio alle 21,30 e sarà diretta dall'arbitro Varazzani. Il Milan ha preannunciato la seguente formazione iniziale: Mantovani; Noletti, Schnellinger; Rosato, Santin, Trapattoni; Lodetti, Rivera, Prati, Amarildo, Fortunato.

New York amara per l'Inter

Il portiere dell'Inter Sarti sorpreso dal tiro di Pelé, che ha dato al Santos il terzo goal di una vittoria che doveva raggiungere poi il clamoroso risultato di 4 a 1. L'incontro fra i campioni brasiliani ed i nerazzurri ha dimostrato l'attuale differenza di preparazione fra le due squadre: già a posto Pelé e compagni (in Brasile il campionato è in pieno svolgimento da mesi), molto in ritardo gli uomini di Helenio Herrera, che in una intervista rilasciata nella capitale statunitense ha dichiarato che solamente la fatica ha stroncato la prova dei suoi, giunti a New York dopo un viaggio movimentato. La comitiva rientra oggi a Milano

L'Enal Compartimento di Torino prende parte al lutto del Dott. Pierleone Piadeni, Direttore del Settore Amministrativo del Compartimento, per la scomparsa della moglie Signora

Tinetta Piadeni Denti

— Torino, 7 settembre 1966.

Il Direttore del Compartimento Enal di Torino, il Vice Direttore, i Direttori di Centro, di Settore, dei Distretti ed Esercizi Distrettuali, del Coordinamento Sindacale, i Capi Servizio, si uniscono al lutto del Direttore del Settore Amministrativo Dott. Pierleone Piadeni per la scomparsa della moglie Signora

Tinetta Piadeni Denti

— Torino, 7 settembre 1966.

Amici e Collaboratori del Settore Amministrativo del Compartimento Enal di Torino prendono viva parte al lutto del Dott. Pierleone Piadeni per la scomparsa della moglie Signora

Tinetta Piadeni Denti

— Torino, 7 settembre 1966.

Giulia e Clara Bozzelli, Vito ed Alessandra Bonomi, Carlo Decò, Renato Dodino, Dino e Bruna Daveri, Luigi e Tina Grilli, Secondo ed Elena Marello, Gino e Maria Rivieccio, Adelmo e Teresa Rosetti, Vindice Serra, Raffo e Gabriella Tita partecipano con profondo cordoglio al lutto che ha colpito l'amico dott. Pierleone Piadeni per la perdita della Consorte

Tinetta Piadeni Denti

— Roma, 5 settembre 1966.

Antonio Boedi e famiglia partecipano commossi al lutto del Dott. Pierleone Piadeni per la scomparsa della Consorte

Tinetta Piadeni

— Torino, 7 settembre 1966.

I Soci del Rotary Club Borgomanero-Valsesia, prendono viva parte al dolore del caro amico Piero per la perdita della moglie signora

Tinetta Denti in Piadeni

— Borgomanero, 5 settembre 1966.

Cristianamente è mancato il

Cav. Cesare Resconi

Addolorati lo annunciano: sorelle, nipoti (Francia), parenti tutti, famiglia De Sanctis. I funerali giovedì 8 alle ore 9 da via Antonio Cecchi 31. La salma proseguirà per Carmagnola per essere tumulata nella tomba di famiglia.

— Torino, 6 settembre 1966.

I cugini Giovanna, Aldo, Elia e Laura Bay prendono viva parte al cordoglio per la perdita del caro

Cesare Resconi

— Torino, 6 settembre 1966.

Armando Bay, Chicchi Nino Stefanutti e Anna partecipano al grave lutto per la scomparsa del carissimo

Cav. Cesare Resconi

— Torino, 7 settembre 1966.

I Ragazzi del 99 di Torino annunciano con dolore la dipartita del commilitone

Cav. Cesare Resconi

— Torino, 6 settembre 1966.

Le famiglie
Giuseppe Massucco
Oreste Massucco
Gino Ceredda
partecipano al dolore della sorella Resconi per la scomparsa del caro CESARE.

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari

Giuseppe Ferrero

di anni 75

Lo piangono: la moglie, la figlia, nipoti, parenti tutti. La cara salma partirà da via Berthollet 4 alle ore 14 di oggi 7 per essere trasportata a Vicoforte Mondovì, ove alle ore 16 seguiranno i funerali.

— Torino, 7 settembre 1966.

La Famiglia Delorme - Pugliese partecipano al dolore.

I Titolari della Ditta Castadoro e le loro famiglie prendono viva parte al lutto che ha colpito la sig.na rag. Ginetta Ferrero per la morte del Padre Sig.

Giuseppe Ferrero

— Torino, 7 settembre 1966.

I Dipendenti della ditta Castadoro partecipano al lutto che ha colpito la Sig.na rag. Ginetta Ferrero con la dipartita del Suo caro PAPA'.

Partecipano al dolore di Ginetta le amiche Vera, Marina e loro famiglie.

Improvvisamente è mancato

Enrico Vigliano

Ne danno il triste annuncio moglie Albina Guidi, figli, Dario, Sergio e parenti tutti. Funerali oggi ore 15,15 Via Ferrero 5.

— Torino, 7 settembre 1966.

Francesco Vitali e famiglia si uniscono al dolore della famiglia Vigliano per la perdita del caro ENRICO.

Zia e cugini Vigliano partecipano al dolore della Famiglia per la dipartita di

Enrico Vigliano

— Torino, 6 settembre 1966.

Titolari e Impiegati della S.P.A. OLSA di Eredi di Rocco partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Enrico Vigliano

— Caselle Via, 6 settembre 1966.

E' mancato ai suoi cari

Francesco Gamba

Maresciallo di 1ª classe Arma Aeronautica

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie, il figlio, la nuora ed il piccolo Diego, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle 14,30 partendo dall'Ospedale Maria Vittoria. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 5 settembre 1966.

Anna Brondolo, coniugi Rissotto si uniscono al dolore di Domenica.

La famiglia Costar partecipa al dolore della famiglia Gamba.

Munita dei conforti religiosi e della Benedizione Papale è mancata ai suoi cari

Lidia Bellacomba

Ne danno il doloroso annuncio il fratello Luigi con la moglie Rina Carlevaris e sorella Marianna, la nipote Luisa col marito Bruno Ilario e gli affezionati nipotini, i cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alle Reverende Suore dell'Istituto San Salvario ed alle Infermiere per le affettuose e costante assistenza prestata. Funerali giovedì 8 corrente alle ore 9 partendo da via Nizza 18. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 settembre 1966.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il giorno 4 c. m. il

COMM.

Domenico Battoncelli

Ispettore Compartimentale delle Tasse e delle Imposte Indirette sugli Affari a riposo

Lo annunciano a tumulazione avvenuta: la moglie, i figli, la nuora e i nipotini.

— Venezia, il 7 settembre 1966.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Maria Pennazio in Carbone

L'annunciano il marito, figlia, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 10,30 dall'Ospedale Molinette.

— Torino, 7 settembre 1966.

In suffragio della

MARCHESA

Olga Medici del Vascello Leumann

verrà celebrata la Messa di Trigesima nella Cappella della Mandria mercoledì 14 corr. alle ore 11.

— La Mandria - Venaria Reale (Torino), 7 settembre 1966.

1964 1966

Dott. Guido Borra

Carla Borra-Sarra

I loro Cari Li ricordano con immutato dolore e rimpianto. Messa 8 settembre ore 8 parrocchia via San Donato 27.

— Torino, 7 settembre 1966.

Continua a pagina 13

ULTIME NOTIZIE

Le accuse sulla morte di SILIPO

Il sen. De Luca si presenta al magistrato?

Il parlamentare proposto per l'espulsione dal pci è scomparso da Roma - Forse si è recato a Catanzaro, dove sono sempre in corso le indagini per l'assassinio del sindacalista comunista

Roma, mercoledì sera.

La direzione del pci si riunisce in serata. E' ufficialmente convocata per l'esame della situazione economica, ma pare inevitabile che il discorso scivoli verso temi più delicati, ad esempio gli sviluppi, politici e giudiziari, del caso De Luca. Il parlamentare calabrese di cui è stata chiesta dalla federazione del pci di Catanzaro l'espulsione dal partito, ha lasciato Roma ieri e finora parenti e amici non hanno voluto rivelare la sua destinazione. Non si esclude che egli voglia prendere contatto con il Procuratore della Repubblica di Catanzaro, accogliendo la sfida ieri rivoltagli dalla federazione comunista della città calabrese.

La federazione comunista, in un comunicato (che è stato pubblicato oggi dall'«Unità»), dopo aver definito le dichiarazioni di De Luca sulla morte di Luigi Silipo «una *manifestazione di criminosa irresponsabilità*», ha chiesto al parlamentare di fornire alla magistratura gli elementi in suo possesso, aggiungendo che, altrimenti, i suoi non potrebbero essere giudicati che «*miserabili tentativi di gettare fango sul partito e sui suoi militanti*».

Non si esclude, ripetiamo, che De Luca abbia accolto questa sfida. Un'altra ipotesi è che egli intenda incontrarsi con i suoi amici e simpatizzanti in Calabria. Uno degli amici del De Luca, Aldo Pugliese, consigliere provinciale per il pci a Catanzaro ed ex sindaco di Spezzano Albanese, è stato ieri sospeso da ogni incarico e verrà probabilmente espulso.

Risulta che De Luca e Pugliese hanno costituito nell'organizzazione del pci di Catanzaro un gruppo di dissidenti che hanno sottoscritto, tra l'altro, un manifesto di critica alla politica dei dirigenti del partito. L'intero gruppo rischia ora di essere colpito dall'epurazione. D'altra parte il De Luca potrebbe tentare di organizzare i suoi amici e simpatizzanti fuori del partito.

*** Sulla morte di Luigi Silipo, l'esponente comunista ucciso l'anno scorso in circostanze rimaste finora misteriose, non è stata ancora annunciata la riapertura delle indagini. Si è fatto peraltro rilevare, da parte dei dirigenti della polizia giudiziaria di Catanzaro, che le indagini non sono mai state archiviate. Per cui si tratta solo di continuarle tenendo conto anche delle gravi affermazioni fatte dal sen. De Luca (il quale, nelle sue dichiarazioni dell'altro giorno, ha formulato l'ipotesi che Silipo possa essere stato soppresso da un compagno di partito). Di queste affermazioni, per ora, si lascia la responsabilità al parlamentare calabrese.

Occorre, tuttavia, riferire che anche un fratello di Luigi Silipo, interrogato dai giornalisti, ha fatto intendere di non ritenere infondate le gravi ipotesi formulate dal De Luca. Raffaele Silipo, che come il defunto fratello abita a Catanzaro, ha confermato anzitutto che il senatore De Luca era per Luigi Silipo «*uno dei pochi leali amici di partito*». Ha aggiunto che suo fratello nell'ambito del pci calabrese «*specie nell'ultimo periodo non era tanto ben visto*» perché era «*persona precisa e onesta*». «*Sono stato il primo* — ha [illegible] Raffaele Silipo — *ad avere la certezza che Luigi era stato assassinato per questioni politiche*». E' da ritenere che, dopo queste affermazioni, anche il fratello di Luigi Silipo sarà interrogato dalla polizia.

*** La discussione sulla programmazione è tornata in Parlamento: la commissione Bilancio e Tesoro della Camera ha ripreso stamane, dopo le ferie estive, l'esame del piano quinquennale.

Domani la commissione avrebbe dovuto ascoltare un'esposizione del ministro del Tesoro Colombo sul finanziamento del piano, ma Colombo è indisposto. Si ritiene che egli potrà riferire alla commissione solo la settimana prossima. In quell'occasione, probabilmente, egli annuncerà anche il nuovo prestito di 650 miliardi. Il prestito sarà realizzato con l'emissione di Buoni del Tesoro novennali al 5 per cento che saranno offerti al pubblico dal 3 al 18 ottobre.

*** Al prossimo Consiglio dei ministri (previsto per lunedì) Mancini sarà in grado di fare una prima relazione sulle cause della frana di Agrigento. Lo ha confermato il presidente della commissione governativa d'inchiesta, dottor Martuscelli, il quale conta di presentare entro domenica al ministro i primi risultati dell'indagine. La commissione porterà regolarmente a termine il suo lavoro entro la fine del mese.

Mario Pinzauti

C'è chi pensa alla prossima estate

Costumi da bagno parigini per l'estate del 1967. A sinistra «Surcouf», della figurinista Monique. L'altro modello, di Carina, è stato battezzato «Mughetto»

Clamorosa lettera aperta

Denunciato il P. G. della Cassazione

Un alto magistrato accusa il dott. Enrico Poggi di omissione di atti d'ufficio: non avrebbe dato corso all'azione penale contro un presidente (ora a riposo) troppo conciliante

Roma, mercoledì sera.

Il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione, dott. Enrico Poggi, è stato pubblicamente accusato da un alto magistrato del reato di omissione di atti d'ufficio. La gravissima accusa è contenuta in una «lettera aperta» pubblicata sull'ultimo numero di un periodico. Destinatario della «lettera aperta» è il ministro di Grazia e Giustizia on.le Oronzo Reale. A formulare le accuse è il magistrato di Corte d'Appello dottor Cesare D'Anna.

Secondo il dottor D'Anna, il Procuratore Generale presso la Corte di Cassazione dottor Poggi avrebbe omesso di dar corso ad una denuncia sporta dallo stesso dott. D'Anna nei confronti di un Presidente di Corte d'Appello, recentemente collocato a riposo per raggiunti limiti d'età.

La denuncia faceva riferimento ad un episodio quanto mai grave: il Presidente di Corte d'Appello, secondo il dr. D'Anna, si era reso responsabile di aver definito un procedimento penale con una specie di «*trattativa privata*».

Omettendo di dar corso alla denuncia presentata dal dr. D'Anna, il Procuratore Generale della Cassazione si sarebbe reso a sua volta responsabile di un altro grave reato, quello contemplato dall'art. 328 del Codice Penale (omissione di atti d'ufficio).

Il dott. D'Anna, nella sua «lettera aperta», premette che non appena venne a conoscenza della grave irregolarità commessa dall'ex primo presidente di Corte d'Appello oltre che informare del fatto il Procuratore generale di Cassazione, dott. Poggi, si preoccupò di chiedere udienza al Guardasigilli. Sennonché l'udienza non venne concessa. E' questo il motivo che ha indotto il dottor D'Anna a segnalare al ministro, con una lettera aperta, il grave episodio. La lettera del dottor D'Anna così conclude:

«*Onorevole signor ministro, non intendo giudicare. Lascio alla sua saggezza questo delicato compito. Prima però di terminare, mi sia consentito prospettare alcune spontanee considerazioni: il dott. Poggi ha probabilmente ritenuto manifestamente infondata la denuncia da me sporta nei confronti dell'ex presidente di Corte d'Appello.*

«*Il dott. Poggi ha forse ritenuto non compromissivo del prestigio e dell'indipendenza della magistratura il fatto denunciato ed addebitato all'ex presidente della Corte d'Appello che ebbe a promettere ai difensori di un imputato che avrebbe appianato la cosa? Trattavasi, signor ministro, di reato perseguibile d'ufficio!*».

f. a.

Londra vuole allungare le sottane

Inglesine alla riscossa per difendere la minigonna

Si sono riunite in associazione - A ginocchia scopertissime, hanno manifestato armate di cartelli contro i «reazionari della moda»

Le giovani manifestanti sfilano dinanzi alla sede londinese della sartoria Dior

Londra, mercoledì sera.

Era inevitabile. Alcune ragazze (e, sospettiamo, molti giovanotti) hanno formato in Inghilterra la «Società britannica per la preservazione della minigonna». Come tante altre associazioni — ad esempio quella della «difesa della teoria secondo la quale la terra è piatta» — essa è entrata subito a far parte del folclore locale. Ieri la si è vista anche in azione, di fronte al salone londinese di Dior, la celebre sartoria parigina.

Dior quest'anno sembra voler tornare alle gonne moderatamente corte. E la «Società per la preservazione della minigonna» ha considerato la cosa un affronto. Le sue iscritte (tutte con le ginocchia abbondantemente scoperte) hanno inalberato drammatici cartelli, montando la guardia davanti alla sartoria. «Minigonne per sempre» dicevano le scritte, «Non tradite la minigonna»; e ancora: «Dior, sei un oscurantista».

Un duro colpo alla «Società» è stato però sferrato da Geraldine Chaplin, la figlia di Charlie Chaplin. Essa era nei locali di Dior, ha visto i modelli «allungati» e ha deciso di comperarne uno. «Sono splendidi» ha detto. «Mi piacciono le minigonne, ma quando un capo è elegante non si bada ai centimetri». I giovani leoni della moda inglese, quelli di Carnaby Street e di Chelsea, l'hanno subito accusata di somma ingiustizia.

«L'eleganza si misura in centimetri» ha sentenziato il ventiseienne sarto Bahari; «le donne, a mio parere, dovrebbero indossare solo la minigonna. Non bisogna tornare al passato. La minigonna rappresenta una rivoluzione sociale». Così pensano anche i membri della società per la sua «preservazione», i quali hanno annunciato una campagna di reclutamento tra il pubblico.

e. c.

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Riunione grigia senza variazioni

A TORINO

Titolo	6	7
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La Borsa presenta una giornata di equilibrio e di scarsa attività. Minimi spunti di ripresa, realizzati dopo l'apertura, sono rimarcabili dal migliore della riunione. Le chiusure, praticamente eguali alle aperture, ripetono sostanzialmente i prezzi di ieri. In buona luce Cartiera Italiana e Acque Potabili. Titoli di Stato e obbligazioni riflessivi. Il dopoborsa non mette in luce variazioni. Diritti Allenza-Assicurazioni generali 1040.

A MILANO — Ecco le quotazioni:

Mediobanca 77.310; Bastogi 2290; Finmare 417; Finsider 787; Mittel [illegible]; Gim 4185; Invest 3263; La Centrale 9138; Sviluppo 2890; Ass. Generali 104.050; Fond. Incendio 9520; Assicur. Italiana 13.800; Ras 40.610; Toro 7110; Toro priv. 3500; Safep 74.

Ferr. N. Ord. 1075.

Chatillon 3190; Cantoni 15 mila 505; Olcese 226; Cucirini C.C. 7060; De Angelis 2807; Cascami Seta 5280; Gavardo 3012; Lanificio Rossi 2085; Linif. e Canap. 551; Rossari e Varzi 18.350; Rotondi 25.400; Tosi 3630; Snia Viscosa ord. 4306; Snia Viscosa priv. 3090; Marzotto 2100; Un. Manifatture 20 mila 540; Fisac 378.

Dalmine 1461; Italsider 1013,50; Metalli 3770; M. Amiata 15.445; Montecatini 1840; Monteponi 390; Siele 6020.

Fiat 2771; Fiat privileg. 2204; Falck 3306; Trafilerie 748; Olivetti ord. 3310; Olivetti priv. 3318; Westinghouse 943; Nebiolo 696,50.

Cieli 2900; Edison 2840; Esercizi Sardi 4150; Emiliana 2200; Magneti Marelli 1104; Ercole Marelli 658,50; Orobia 2460; Sges 1772; Sip 2030; Meridelettrica 2138; Stet 2865; Tecnomasio 1462; Terni 308; Mondadori 3148.

Dist. Italiane 3170; Eridania [illegible]; Romana Zuccheri 184; Motta 15.300.

Anic 1827; Italgas 1351; Liquigas 191,50; Mira Lanza 37.840; Pibigas 96; Rumianca 1676; Iniz. Industriali 3100; Saffa 5800; Carlo Erba 10.050.

Aedes 3165; Beni Stabili 3230; Immobiliare 594,75; Risanamento 6175; Sifas Genova 3802.

Cartiere Burgo 16.155; Ciga 4200; Eternit 4160; Italcementi 15.050; Cementir 4765; La Rinascente 574; Pirelli S.p.A. 3890; Pirelli e C. 4550; Condotte 694,25; Ceramiche Pozzi 302; Ledoga ord. 4175; Ledoga priv. [illegible].

A GENOVA — Mercato azionario privo di iniziative, con prezzi leggermente cedenti dalla chiusura precedente. Reddito fisso riflessivo, ma sempre privo di scambi.

Alcuni prezzi: Centrale 9153; Generali 104.100; Ras [illegible]; Meridionale [illegible]; Nai 7230; Viscosa ordinarie 4315; Viscosa privileg. 3060; Finsider 787; Cotini [illegible]; Italsider 1008; Fiat ordinarie 2773; Fiat privileg. 2208; Sip 2020; Edison 2842.

A FIRENZE — Mercato con modeste oscillazioni. Tuttavia la maggioranza dei valori ha registrato lievi miglioramenti rispetto a ieri.

Ecco alcuni prezzi: Bastogi 2300; Centrale 9125; Fondiaria Incendio 9525; Fondiaria Vita 33.400; Viscosa ordinarie 4318; Montecatini 1844; Magona 1038; Fiat 2773; Immobiliare 594.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA
Questo quotidiano è controllato dalla Istituto Accertamento Diffusione

---

Si erano conosciuti per corrispondenza

Ha abbandonato i due figli in casa del "Cuore solitario"

La donna, risposto ad una inserzione, se ne parte da Palermo per Milano e si insedia nell'abitazione di un taglialegna sentimentale - Poi lo deruba dei risparmi e gli lascia due bimbi di mesi e di quattro anni

Milano, mercoledì sera.

Una donna, Francesca Provenzano, di 48 anni residente a Palermo, ha abbandonato i suoi due bambini in casa di un uomo, Biagio Pellegatta, di 53 anni residente a Cuggiono (Milano), da lei conosciuto attraverso la rubrica «Cuori solitari» di un settimanale.

Il Pellegatta, che lavora come taglialegna, aveva infatti pubblicato un annuncio in cui diceva di cercare una compagna. Rispose la Provenzano la quale, dopo lo scambio di alcune lettere, si presentò improvvisamente alla abitazione del Pellegatta con due piccoli, un bambino ed una bambina, affermando che si trattava di due suoi nipotini che avrebbe dovuto sistemare a Milano. Il Pellegatta rimase alquanto sorpreso dalla piega che stava prendendo la cosa, ma accettò di ospitare la donna ed i bambini.

Qualche giorno dopo tornando a casa l'uomo ha trovato solo i bambini: la Provenzano era sparita. Il taglialegna si è poi accorto che sono scomparsi anche i suoi risparmi: 80 mila lire in contanti ed un libretto di risparmio al portatore con un versamento di 200 mila lire, oltre ad un orologio d'oro.

I piccoli, piangendo, hanno detto all'uomo che «la mamma» se ne era andata e da queste parole il Pellegatta ha capito che doveva trattarsi dei figli della donna e non dei nipoti. Al taglialegna non è rimasto che rivolgersi ai carabinieri denunciando il fatto.

I bambini sono stati ricoverati in un orfanotrofio ed i carabinieri stanno ora svolgendo indagini, oltre che per rintracciare la donna, per accertare di chi siano realmente figli i due bambini. Essi risultano infatti avere cognomi diversi: Mario D'Angelo, di 4 anni, e Calogero Cascio di 4.

Segue dalla pagina 17

Le famiglie: Bal, Balbo, Baldacci, Bertone, Biagini, Bosino, Bricio, Cacioso, Elia, Ferroni, Ghiotti, Marello, Quaglia, Perruquet, Revere, Salmeddi, si uniscono al grave lutto dei famigliari per la scomparsa di

Massimo Dogna

— Torino, 7 settembre 1966.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Giovanni Bruno

Ne danno il triste annuncio a funerali avvenuti moglie, figli, figlia, generi, nuore e nipoti. La presente serve da ringraziamento.

— Torino, 2 settembre 1966.

Il 7 settembre cristianamente è mancata

Rosa Cottino nata Pereno

Desolati lo partecipano: il marito Isidoro; i figli: Vincenzo; Francesco con la moglie Emilia Bergesan ed i figli Elena ed Alessandra; il fratello Luigi con la famiglia; la sorella Angiolina. Cognati, nipoti, e parenti tutti. Un vivo ringraziamento ai Professori G. Dellepiane ed E. Benassi, ai Prof. A. Bocci ed ai loro collaboratori, che amorevolmente l'assistettero nella lunga malattia. Giovedì 8 alle ore 15,30 la cara salma, dopo la Benedizione in corso Stati Uniti 61, proseguirà per Bruino ove alle 17,30 si svolgeranno le esequie partendo da via Piossasco.

— Torino, 7 settembre 1966.

Il Prof. Corrado Borgogno si unisce al dolore della Famiglia Cottino, per la scomparsa della cara MAMMA.

L'Ing. Corrado Borgogno e famiglia partecipano addolorati al lutto per la morte della Signora

Rosa Cottino

— Torino, 7 settembre 1966.

Lina Rapelli annuncia con dolore la perdita del nipote

Savino Savina

— Torino, 6 settembre 1966.

I Sigg. Galli, Bellino, Uberti prendono viva parte al dolore della Famiglia per la perdita di

Savino Savina

— Torino, 6 settembre 1966.

Il Presidente, il Consiglio, gli Associati e Dipendenti del Sindacato Provinciale Agnelli si associano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa di

Savino Savina

— Torino, 6 settembre 1966.

Il Presidente, il Consiglio e gli Aderenti al Consorzio Produttori Pelli ovino-caprine prendono parte al dolore che ha colpito la Famiglia con la scomparsa di

Savino Savina

— Torino, 6 settembre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Carlo Pessina

Ne danno il triste annuncio la moglie Maria Franco; i figli: Giovanni, Pier Paolo e Giacomo; la sorella Anna, i fratelli Luigi e Giovanni e famiglie; la suocera, cognati, cognate, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente alle ore 10, partendo da via G. B. Gandino 38.

— Bra, 6 settembre 1966.

Prendono viva parte al dolore della famiglia

Cav. Carlo Pessina

le famiglie:
geom. Agostino Ferrero
ved. Morra e figli
geom. Marco Cignoli
Michele Galvagno
cav. Mario Franzone
notaio Giuseppe Zavattaro
dott. Ettore Balocco
comm. rag. Ettore Mascagno
cav. Carlo Gola
avv. Erberto Martore
cav. Giuseppe Rosso
cav. Giuseppe Burdese.

— Bra, 6 settembre 1966.

La famiglia Negri, Ombrello e Temellini partecipano commossi al dolore degli amici Pessina per l'immatura scomparsa del

Cav. Carlo Pessina

— Torino, 7 settembre 1966.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Ernesto Cambursano

Erborista

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Elisabetta Franchino, i figli: Annibale con la piccola Silvana, Michele con la moglie Tina Franco e il piccolo Riccardo; fratello, sorelle, cognati e cognate, nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Aldo Girardi e all'infermiere signor Poli. I funerali avranno luogo mercoledì 7 corr. alle ore 16,15 partendo da via Tripoli 72. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 settembre 1966.

La famiglia Franchino e Cinotti si associano al dolore per la scomparsa del caro

Ernesto Cambursano

— Torino, 6 settembre 1966.

L'Associazione Nazionale Commercianti Prodotti Erboristici partecipa al lutto della famiglia Cambursano, Butti, Morello, Novara e Piana per la scomparsa del Signor

Ernesto Cambursano

— Torino, 6 settembre 1966.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Marino ved. Cagnier

di anni 65
Proprietaria Hotel Tre Corone

Ne danno il triste annuncio i figli: Ferentino, Augusto, Luciano e Lucia, la sorella Luisa, la cognata Emma Cagnier, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 corrente alle ore 17 partendo da via Roma.

— Susa, 7 settembre 1966.

La famiglia Armano e Bordin partecipano al dolore dei famigliari per la perdita della loro Mamma

Maria Marino ved. Cagnier

— Susa, 7 settembre 1966.

Dopo lunga malattia, è mancato

Michele Mazzarello

Commerciante Vini

Addolorati lo annunciano la Moglie, i Figli e parenti tutti. I funerali in La Morra giovedì 8 settembre ore 10.

— La Morra, 7 settembre 1966.

La Famiglia Maleno si associa al lutto di Dina e famiglia per la morte del PADRE.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Ravicchio

Anziano F I A T

Ne danno il triste annuncio: la moglie Teresa Olivetti, le figlie Marinella e Rita, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali mercoledì 7 corr. alle ore 17 in Cantoira, partendo da Torino Ospedale S. Giovanni via San Massimo 24 ore 15,30; segue pullman. Per espressa volontà dell'estinto la famiglia non prende lutto. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 settembre 1966.

Dopo breve malattia serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresa Craglia ved. Torchio

[illegible] lo annunciano il figlio con la moglie e nipoti. I funerali avranno luogo in Villareggia mercoledì 7 ore 17.

— Villareggia, 6 settembre 1966.

Maria Soldati ricorda commossa l'insegnamento e l'amicizia di

Emilio Cecchi

— Nizza, 6 settembre 1966.

Nel primo anniversario della scomparsa della compianta

Ida Robotti Musso

i familiari ne rievocano la cara memoria, con immutato, perenne rimpianto. Messa venerdì, 9 settembre, ore 8, nella chiesa di S. Alfonso.

— Torino, 7 settembre 1966.

1964 — 1966
Vive nel cuore dei suoi cari

Benedetto Mortara

Sante Messe, 9 settembre ore 8 Parrocchia Madonna Divina Provvidenza.

— Torino, 7 settembre 1966.

RINGRAZIAMENTO

I familiari del compianto

Dott. Cesare Dossy

commossi per la partecipazione al doloroso evento, nell'impossibilità di farlo personalmente ringraziano autorità religiose, Amministrazione comunale secchiese, l'Ordine dei medici, colleghi, associazioni, scuole, asilo, popolazione ed amici. Un grazie particolare ai professori Chiaudano e Sesia, alle religiose, ed al personale dell'Ospedale Molinette.

— Pecetto Torinese, 6 sett. 1966.

Improvvisa fatalità ha portato in cielo l'anima della piccola

Marta Ponte

di anni 7

Ne danno il doloroso annuncio mamma, papà, nonni, zio, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torre Canavese giovedì 8 settembre alle ore 9.

— Torre Canavese, 6 settembre '66.

Titolari, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della SACCER Refrattari s.p.a. profondamente addolorati partecipano al grave dolore che ha colpito il Direttore dello Stabilimento Sig. Giuseppe Ponte per la perdita improvvisa della sua adorata figlioletta

Marta Ponte

— Torino, 6 settembre 1966.

Il Dott. Ferruccio e l'Ing. Giorgio Cesari con le rispettive famiglie partecipano costernati al grande dolore del caro Giuseppe per la perdita della sua piccola ed adorata

Marta Ponte

— Torino, 6 settembre 1966.

Partecipano affranti al dolore del Sig. Giuseppe Ponte i colleghi ed amici:
Gino Albertini
Giuseppina Bellintelle
Ferdinando Bergaglio
Pier Giorgio Bersiotti
Renzo Bersiotti
Enrico Bianchetti
Arrigo Bianchi
Livio Borasi
Annunziata Borlando
Renzo Brunetto
Piero D'Andrea
Silvio D'Andrea
Maria Rosa Ferrari
Dante Forma
Giuseppe Ghignone
Giancarlo Coria
Pier Luigi Galli
Giovanna Lacelli
Ezio Leonardo
Aldo Libus
Renzo Malitto
Edmea Magrassi
Mario Martino
Nadia Moretti
Nevina Pagliero
Cristina Pollino
Maria Teresa Sestini
Ettore Valdesolini
Enzo Ventura
Luisa Vigna.

— Torino, 6 settembre 1966.

Amministratori Dirigenti e Dipendenti tutti della S.p.A. REFRAC prendono parte al dolore del Sig. Giuseppe Ponte per la perdita dell'amata figliola

Marta Ponte

— Torino, 6 settembre 1966.

Titolare, Dipendenti della Ditta Almone Refrattari si associano al dolore del Sig. Giuseppe Ponte per la scomparsa dell'adorata

Marta Ponte

— Torino, 6 settembre 1966.

Adriano e Manlio Almone partecipano al dolore dell'amico Giuseppe Ponte per l'immatura perdita della cara figlioletta

Marta Ponte

— Torino, 6 settembre 1966.

Bruna ed Emilio Delmastro Musso si uniscono al dolore dell'amico Giuseppe Ponte per l'improvvisa scomparsa della piccola

Marta Ponte

— Torino, 6 settembre 1966.

Fratelli Camerlo prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Ponte per la perdita della piccola MARTA.

— Castellamonte, 7 settembre 1966.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Battista Benedetto

Agricoltore

Ne danno l'annuncio la moglie Anna Bianco, le figlie Emilia, Natalina ved. Gilardi, Maria in Careggio, il genero Bollito con le rispettive famiglie, la sorella Teresa in Perucchio, cognati, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo dalla cascina Isola. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Settimo Torinese, 7-9-1966.

La famiglia Balocco partecipano al dolore dei famigliari per la perdita di

G. Battista Benedetto

— Marsola, 7 settembre 1966.

La famiglia Giuseppe Gilardi e Anna Cergnino ved. Gilardi partecipano commosse al dolore della cognata Lina per la perdita del caro

Battista Benedetto

— Settimo Torinese, 6 sett. 1966.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Laguzzi ved. Bormida

Ne danno il triste annuncio: i figli Andrea e Giuseppe, la nuora, gli adorati nipotini e parenti tutti. I funerali si svolgeranno domani giovedì 8 c. m. alle ore 9,30 dall'Ospedale Civile di Alessandria; indi la cara salma proseguirà per Castellazzo Bormida per la messa e la tumulazione.

— Alessandria, 7 settembre 1966.

Dirigenti e Collaboratori tutti della F I A T Direzione Italia partecipano vivamente commossi al lutto del Dott. Giuseppe Bormida per la dipartita della sua carissima Mamma, Signora

Maria Laguzzi ved. Bormida

— Torino, 7 settembre 1966.

L'Amministrazione comunale e Dipendenti costernati annunciano l'improvviso decesso del

MESSO GUARDIA

Giuseppe Cialetto

I funerali si svolgeranno a La Loggia alle ore 16,30 di giovedì.

— La Loggia, 6 settembre 1966.

La famiglia Antonio Gili, Michele Nicola, Giovanni Taninetti, Sebastiano Cocco, Bartolomeo Amedeo, Giuseppe Vanaretto partecipano al dolore della famiglia Cialetto.

In seguito incidente è mancato ai suoi cari

Cesare Intini

Lo piangono la moglie, genitori, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 8 ore 10,15 partendo da via Chiabrera 37.

— Torino, 7 settembre 1966.

Si associano al lutto della famiglia Intini, Personale e Titolare ditta Record.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Marianna Campia in Filippa

(Terziaria Francescana)

Ne danno il triste annuncio: marito, figlia, generi, sorelle, fratello, nipoti, parenti tutti. Funerali giovedì ore 9 da via Cordero di Pamparato 17. Indi la cara salma proseguirà per Montechiaro d'Asti. Servizio pullman. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 7 settembre 1966.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Ettore Santiari

di anni 83

Ne danno il triste annuncio: la moglie, la sorella, i cognati, nipoti e parenti tutti. Un ringraziamento particolare al dott. Andrea Malvestio e Marino Crocco per le sue amorevoli cure. I funerali avranno luogo l'8 corr. alle ore 10,30 partendo da corso Chieri 38/12. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 6 settembre 1966.

1965 — 1966
Nell'anniversario della dolorosa scomparsa di

Emilia De Marchi Delzanno

marito e figli, ricordandola con affetto infinito, la rievocano e quanti conobbero la sua soave figura di Sposa e Mamma. Crocetta 9 settembre 1966. Messa ore 18.

— Torino, 7 settembre 1966.

Nel primo anniversario della scomparsa del carissimo

Pierino Vanzetti

la famiglia tutta Lo ricorda a chi lo ebbe caro. S. Messe Torino Parrocchia San Giorgio 9 settembre ore 8; Carmagnola Parrocchia 10 settembre ore 8.

— Torino, 1 settembre 1966.